



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E  
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

*Camera dell'Economia*

# **IL QUADRO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**



**3° TRIMESTRE 2013**



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E  
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

*Camera dell'Economia*

A cura di:  
Elena G. Cotti  
Ufficio Statistica e Studi  
Piazza Mercanzia, 4  
40125 - Bologna  
Tel. 051/6093512  
Fax 051/6093467  
E-mail: [statistica@bo.camcom.it](mailto:statistica@bo.camcom.it)  
Sito web Camera di Commercio: [www.bo.camcom.gov.it](http://www.bo.camcom.gov.it)  
Sito web Ufficio Statistica (Rete Starnet):  
[www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it) - Area Territoriale Bologna

dicembre 2013

L'analisi è stata realizzata tra ottobre e dicembre. I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e potranno essere suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni. I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume s'intendono rettificati.






*I dati pubblicati possono essere riprodotti purché ne venga citata la fonte*

## L'ECONOMIA BOLOGNESE IN CIFRE




### QUADRO CONGIUNTURALE

-  **Settore manifatturiero** (3° trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):  
produzione = **-0,6%**  
fatturato = **-1,2%**  
ordinativi = **-2,9%**  
esportazioni = **+4,1%**
-  **Metalmeccanica** (3° trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):  
produzione = **-0,1%**  
fatturato = **-0,2%**  
ordinativi = **-1,8%**  
esportazioni = **+4,8%**
-  **Artigianato manifatturiero** (3° trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):  
produzione = **-2,2%**  
fatturato = **-0,7%**  
ordinativi = **-1,7%**  
esportazioni = **+4,1%**
-  **Commercio al dettaglio** (3° trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):  
vendite = **-6,1%**
-  **Costruzioni** (3° trimestre 2013 - var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente):  
volume d'affari = **-6,7%**
-  **Scenario di previsione** (per il 2013):  
valore aggiunto = **-0,6%**  
esportazioni = **-0,2%**  
tasso di disoccupazione = **8,2%**

### DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

-  **Totale imprese registrate** = 118.902 (Sedi = 97.203; Unità Locali = 21.699)
-  **Iscritte** = 1.223 - **Cessate** = 1.030 => **Saldo** = +193, con un **tasso di crescita** del **+0,20%**
-  Il **50,5%** delle sedi di impresa sono **ditte individuali** (di cui l'**11,3%** con **titolare extra-ue**), il **25,9%** **società di capitale**, il **20,9%** **società di persone**; ed il restante **2,7%** **altre forme** d'impresa
-  Il **58,9%** appartiene ai **grandi settori tradizionali** (**Commercio** = 23,7%, **Costruzioni** = 14,8%, **Manifatturiero** = 10,6%, **Agricoltura** = 9,8%), il **33,4%** ai **servizi alle persone e alle imprese** (**Attività immobiliari** = 7,5%, **Alloggio e ristorazione** = 6,9%, **Trasporto** = 4,5%)
-  Sono **28.354** le **imprese artigiane** (saldo = +62 imprese; tasso di crescita = **+0,22%**)

### COMMERCIO ESTERO

-  **Import** = 1.421.369 mila euro (**+2,0%** rispetto al 3° trimestre 2012, di cui il **63,8%** dall'**UE**)
-  **Export** = 2.842.187 mila euro (**+4,4%**, di cui il **20,2%** verso l'**Asia**)
-  **Saldo** = +1.420.818 mila euro (**+6,8%**, di cui **Manifatturiero** = **+6,6%** e **Metalmeccanica** = **+4,9%**)



## **Parte I**

# **Il quadro economico internazionale e nazionale**



## CAPITOLO 1 – IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE

L'espansione dell'attività economica globale, il cui ritmo era aumentato nel primo trimestre dell'anno grazie alla crescita più robusta in alcuni Paesi avanzati, è proseguita in primavera, traendo beneficio dal consolidamento della ripresa negli Stati Uniti, dove le temute ripercussioni negative della politica di bilancio sono state inferiori al previsto, e dall'espansione in Giappone; nei mesi centrali dell'anno, tuttavia, la ripresa ha risentito della perdita di slancio delle economie emergenti, la cui crescita, pur rimanendo complessivamente sostenuta, ha perso vigore, in particolare in Cina.

Secondo le più recenti proiezioni formulate dai principali previsori, il ritmo di espansione dell'economia mondiale rimarrebbe pertanto moderato anche nell'ultimo scorcio del 2013, nonostante negli ultimi mesi sembrerebbe essersi arrestato il rallentamento dell'economia cinese: in base alle proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI), la crescita del PIL mondiale, pari al 5,2% nel 2010, si assesterebbe a fine 2013 al 2,9%, in calo per il terzo anno consecutivo con oltre due punti percentuali in meno in un triennio, per intensificarsi poi al 3,6% solo nel 2014, mentre nei Paesi avanzati la crescita si attesterebbe intorno all'1,2% a fine 2013, crescendo leggermente nel corso del 2014, a fronte di livelli espansivi progressivamente in contrazione, ma ancora vicini al 5%, nei Paesi emergenti.

### LA CRESCITA ECONOMICA PER AREA GEOGRAFICA

	2010	2011	2012	2013p	2014p
<b>Mondo</b>	<b>5,2</b>	<b>3,9</b>	<b>3,2</b>	<b>2,9</b>	<b>3,6</b>
<b>Paesi avanzati</b>	<b>3,0</b>	<b>1,7</b>	<b>1,5</b>	<b>1,2</b>	<b>2,0</b>
<b>Area euro</b>	<b>2,0</b>	<b>1,5</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>1,0</b>
Germania	3,9	3,4	0,9	0,5	1,4
Francia	1,7	2,0	0,0	0,2	1,0
Giappone	4,7	-0,6	2,0	2,0	1,2
Regno Unito	1,7	1,1	0,2	1,4	1,9
<b>Stati Uniti</b>	<b>2,5</b>	<b>1,8</b>	<b>2,8</b>	<b>1,6</b>	<b>2,6</b>
<b>Paesi emergenti</b>	<b>7,5</b>	<b>6,2</b>	<b>4,9</b>	<b>4,5</b>	<b>5,1</b>
Brasile	7,5	2,7	0,9	2,5	2,5
Cina	10,4	9,3	7,7	7,6	7,3
India	10,5	6,3	3,2	3,8	5,1
Russia	4,5	4,3	3,4	1,5	3,0

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook*, ottobre 2013

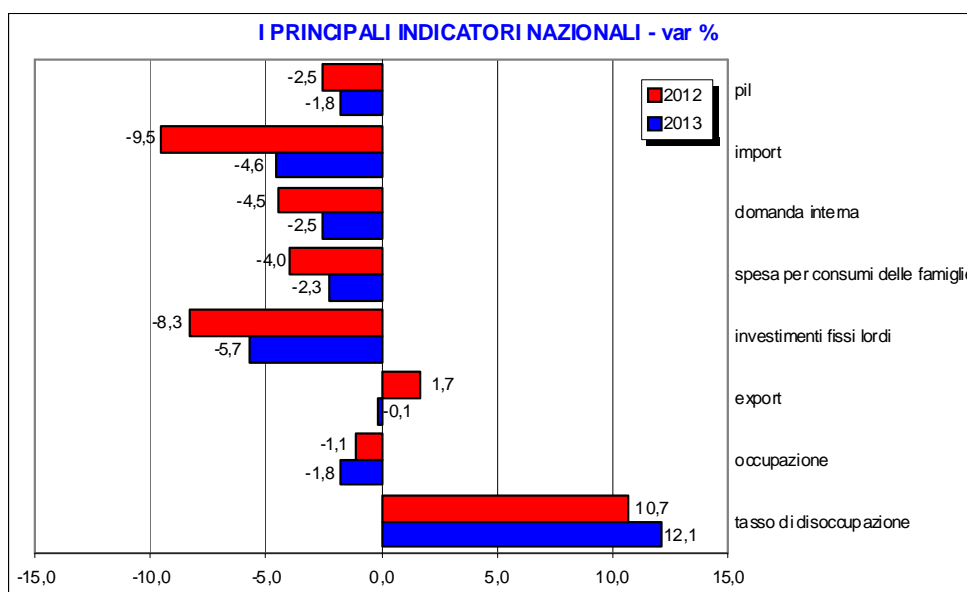
Nell'Area dell'euro, dopo che il PIL aveva continuato a flettere anche nel primo trimestre, gli indicatori congiunturali hanno segnato qualche progresso nei mesi centrali dell'anno in corso: gli indici più recenti prefigurano una prosecuzione della ripresa, a ritmi moderati, anche per gli ultimi mesi del 2013, nonostante i segnali restino ancora incerti ed il PIL si confermi anche per il 2013 di segno negativo (-0,4%), per poi prefigurare una svolta positiva solo nel corso dell'anno successivo.

## CAPITOLO 2 – IL QUADRO CONGIUNTURALE ITALIANO

Nei mesi centrali dell'anno, anche in virtù del miglioramento del ciclo economico europeo, sono emersi per l'economia italiana alcuni segnali di stabilizzazione: il giudizio delle imprese sulle condizioni per investire è migliorato, tornando su valori prossimi a quelli precedenti la crisi dell'estate del 2011, mentre nel trimestre estivo il ritmo di caduta del PIL dovrebbe essersi pressoché annullato. Si profila la possibilità di un'inversione di tendenza dell'attività economica entro la fine dell'anno, a cui la ripresa degli investimenti fornirebbe un contributo significativo.

Sull'evoluzione della fase ciclica continua a pesare tuttavia l'incertezza derivante dalle recenti tensioni politiche e finanziarie interne, che sembrano avere ritardato l'uscita dalla fase recessiva: le ultime proiezioni disponibili, sia del FMI che di Unioncamere ER - Prometeia, confermano pertanto l'andamento negativo del PIL nazionale stimato nei mesi scorsi, con una contrazione in corso d'anno del -1,8%, rispetto alle proiezioni del -1,5% di inizio anno.

Si confermano in contrazione la spesa per consumi delle famiglie e la domanda interna, accompagnate da una ulteriore riduzione degli investimenti fissi lordi e dell'occupazione, a cui si aggiunge una sostanziale stabilità del commercio con l'estero, che nel proseguo del 2013 faticherebbe ancora ad agganciare il sostegno degli scambi internazionali.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a novembre 2013



## **Parte II**

### **Gli aspetti congiunturali della provincia di Bologna**



## CAPITOLO 3 – L'ECONOMIA BOLOGNESE

### 3.1 Il contesto regionale

In un contesto nazionale in recessione per il secondo anno consecutivo, le stime redatte nello scorso novembre da Prometeia - Unioncamere ER hanno previsto nel 2013 per l'Emilia Romagna una diminuzione reale del PIL pari all'1,4% rispetto all'anno precedente (-1,8% in Italia), tuttavia più contenuta rispetto al calo del 2,5% rilevato nel 2012. Soltanto due mesi prima era stato prospettato un decremento più elevato, pari all'1,6%.

Il quadro congiunturale è apparso pertanto relativamente più disteso, riflettendo indicatori che, pur mantenendosi negativi, lo sono stati in misura via via più attenuata, soprattutto per quanto concerne le attività dell'industria in senso stretto, che nel 2013 hanno rappresentato circa un quarto del valore aggiunto dell'Emilia Romagna, grazie al sostegno della domanda estera, tornata a crescere in misura apprezzabile dopo la battuta d'arresto di inizio anno, mentre a soffrire maggiormente sono ancora le piccole imprese, specie artigiane, quelle più orientate verso il mercato interno, tuttora penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti.

Le tendenze del sistema produttivo emiliano romagnolo si riflettono inevitabilmente sull'andamento dell'economia bolognese, che, nonostante proprie peculiarità, mantiene una stretta connessione con il contesto regionale nel quale è inserita. Le serie storiche relative all'andamento dei principali indicatori rilevati in regione e nella provincia di Bologna per il settore manifatturiero, decisamente il più rappresentativo dell'economia emiliano romagnola, mettono infatti in evidenza comportamenti solitamente analoghi per i due sistemi produttivi, con tassi di variazione su intensità non dissimili tra loro.

#### ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICATORI RISPETTO ALLO STESSO TRIMESTRE DELL'ANNO PRECEDENTE PER PROVINCIA

(dati al 3°trimestre 2013 - colorato: miglior risulato per ciascun indicatore)

	produzione	fatturato	ordinativi	esportazioni
<b>Bologna</b>	<b>-0,6</b>	<b>-1,2</b>	<b>-2,9</b>	<b>4,1</b>
<b>Ferrara</b>	-4,1	-3,1	-4,2	<b>4,7</b>
Forlì Cesena	-3,3	-2,3	-4,3	3,4
Modena	-1,4	-1,4	-2,5	0,4
Parma	-2,5	-2,9	-2,0	3,3
<b>Piacenza</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>-1,1</b>	2,5
Ravenna	-0,6	-0,8	-2,4	2,1
Reggio nell'Emilia	-2,6	-2,5	-2,8	2,9
Rimini	-3,2	-3,2	-4,2	2,9
<b>Emilia Romagna</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,8</b>	<b>-2,8</b>	<b>2,7</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Le dinamiche dei tassi tendenziali della produzione, del fatturato e degli ordinativi, che già tra la fine del 2012 e la prima metà del 2013 avevano evidenziato segnali di rallentamento, si confermano tra luglio e settembre su valori negativi sia a livello provinciale che nei valori medi regionali (da osservare, tra l'altro, che tutte le province emiliano romagnole registrano anche in questi tre mesi variazioni tendenziali negative per produzione, fatturato ed ordini, con l'eccezione della sola Piacenza, su valori di poco superiori allo zero per produzione e fatturato). Unico aspetto positivo, per quanto possibile in un trend che si conferma negativo per tutti i principali indicatori economici sia a livello provinciale che regionale, è l'affievolirsi dell'intensità delle dinamiche in atto, che per il terzo trimestre consecutivo appaiono leggermente meno

importanti rispetto a quanto registrato negli ultimi mesi del 2012.

Peraltro la provincia di Bologna, che a fine 2011 si differenziava ancora da tutte le altre province emiliano romagnole, e dalla regione in complesso, in quanto unica a mantenere dinamiche in crescita per tutti i principali indicatori economici, dopo la forte contrazione di tutti i tassi rilevati nel corso del 2012, sembra non riuscire ad invertire la tendenza negativa neppure nel corso di quest'anno, con indicatori ancora in calo, anche se su contrazioni meno importanti rispetto alla media delle altre province della regione, per i tassi tendenziali di produzione, fatturato ed ordinativi; segnali positivi, invece, dalle esportazioni, tornate su variazioni positive già nel trimestre scorso dopo un inizio d'anno in calo, e cresciute in particolare in questi tre mesi su dinamiche superiori alle altre province emiliano romagnole (con l'eccezione della sola Ferrara), oltre che alla media regionale, di quasi due punti % meno importante.

### **3.2 La nati-mortalità delle imprese**

Nonostante l'importante flessione registrata nel primo scorcio del 2013 (peraltro addebitabile almeno in parte al forte effetto di stagionalità dovuto al concentrarsi delle chiusure amministrative nelle ultime settimane di ogni anno ed al conseguente trascinarsi del fenomeno delle cessazioni al primo trimestre dell'anno nuovo), da inizio aprile la vitalità imprenditoriale bolognese sembra aver ripreso slancio, e la sostanziale continuità registrata in questo terzo trimestre sembra confermare la forte voglia di impresa della nostra provincia, che si contrappone alle difficoltà derivanti da un contesto nazionale ed internazionale ancora poco favorevole agli operatori economici.

#### **SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**

<b>3°Trimestre</b>	<b>Stock</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>	<b>Tasso di crescita</b>
1998	93.458	1.474	1.369	105	0,11
1999	94.170	1.509	1.123	386	0,41
2000	95.524	1.458	860	598	0,63
2001	96.354	1.249	917	332	0,35
2002	96.704	1.545	1.320	225	0,23
2003	95.960	1.256	998	258	0,27
2004	96.724	1.321	981	340	0,35
2005	98.027	1.361	1.080	281	0,29
2006	98.510	1.254	982	272	0,28
2007	98.352	1.312	992	320	0,32
<b>2008</b>	<b>98.310</b>	<b>1.218</b>	<b>1.047</b>	<b>171</b>	<b>0,17</b>
2009	97.918	1.274	1.032	242	0,25
2010	97.688	1.355	984	371	0,38
2011	98.075	1.253	958	295	0,30
2012	97.593	1.173	982	191	0,20
<b>2013</b>	<b>97.203</b>	<b>1.223</b>	<b>1.030</b>	<b>193</b>	<b>0,20</b>

\* dati al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Le dinamiche di crescita, però, si confermano esitanti (1,26% il tasso di natalità): dopo il picco più basso raggiunto nel terzo trimestre del 2012, dovuto, in buona parte, alle difficoltà immediatamente successive alle scosse sismiche del maggio di un anno addietro, il numero delle nuove attività torna a crescere, ma non si discosta più di tanto dal deludente risultato del settembre 2008. Contemporaneamente, aumenta invece in modo importante la consistenza

delle chiusure, il cui tasso di cessazione (1,06%) torna ad avvicinarsi alle intensità della prima fase recessiva.

Il numero di sedi di impresa registrate alla Camera di commercio, che ad inizio anno era tornato al di sotto delle 97.000 unità, al 30 settembre 2013 risulta invece largamente al di sopra di questa soglia, con 97.203 unità, di cui 86.970 risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le 21.699 unità locali presenti, si ottiene un totale di 118.902 attività registrate a fine settembre nella provincia di Bologna.

Tra luglio e settembre del 2013 sono state rilevate 1.223 iscrizioni, a fronte di 1.030 cessazioni, con un saldo pari a +193 unità (ed un tasso di crescita annuale, pari a +0,20%, decisamente in miglioramento rispetto al -0,53% del primo scorcio d'anno, ma solo di poco superiore alle dinamiche imprenditoriali registrate in un terzo trimestre in piena fase recessiva): in particolare, rispetto al settembre 2012, le iscrizioni sono leggermente aumentate (con un tasso di natalità pari all'1,26%, risultato che non si discosta più di tanto dalle tendenze registrate nei tre mesi in oltre cinque anni di crisi), mentre le cessazioni hanno continuato a crescere con maggiore intensità, e su volumi peraltro superiori a quelli registrati nei tre anni precedenti (più di 11 imprese cessate al giorno, con un tasso di mortalità dell'1,06%).

I segnali di crescita registrati in questi tre mesi dell'anno sembrano dovuti, in larga parte, alle conferme positive delle società di capitale e delle altre forme d'impresa (in particolare cooperative e consorzi). A sorreggere il sistema imprenditoriale bolognese è infatti, ancora una volta, la forte incidenza delle forme giuridiche più strutturate, sostenute dalle società di capitale, in crescita anche in questi tre mesi del 2013 su intensità superiori alla media provinciale (+0,53% il tasso di crescita trimestrale), e con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali che si avvicina progressivamente al 26%, oltre che dalla progressiva crescita delle altre forme d'impresa che, nonostante un peso ancora poco rilevante (2,7%) sul totale delle imprese, proseguono il trend positivo che le ha contraddistinte per tutto il periodo di crisi, con un ulteriore +2,01%, miglior risultato in un terzo trimestre da oltre un quinquennio.

#### **ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA - 3° TRIMESTRE 2013**

<b>Forma giuridica</b>	<b>Stock</b>	<b>Iscrizioni</b>	<b>Cessazioni</b>	<b>Saldo</b>	<b>Tasso di crescita</b>
<b>Soc. di capitale</b>	<b>25.186</b>	<b>265</b>	<b>133</b>	<b>132</b>	<b>0,53</b>
Soc. di persone	20.268	118	102	16	0,08
<b>Imprese individuali</b>	<b>49.112</b>	<b>773</b>	<b>780</b>	<b>-7</b>	<b>-0,01</b>
Altre forme	2.637	67	15	52	2,01
<b>Totale</b>	<b>97.203</b>	<b>1.223</b>	<b>1.030</b>	<b>193</b>	<b>0,20</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Si arresta, invece, la dinamica delle ditte individuali, che dopo un inizio d'anno in forte contrazione ed un ottimo exploit tra aprile e giugno, rallentano invece tra luglio e settembre di 7 unità (con un tasso di variazione pressoché nullo). Il loro contributo, tuttavia, si conferma importante soprattutto se visto in termini di vitalità e di ricambio del sistema: le 773 iscrizioni con questa forma giuridica costituiscono oltre il 63% del flusso complessivo delle entrate, mentre le 780 cessazioni rappresentano addirittura i tre quarti delle uscite complessive. Le difficoltà delle attività più semplici trovano riscontro nell'andamento delle società di persone, ancora al di sotto della media nonostante risultati positivi per il secondo trimestre consecutivo (+16 unità tra luglio e settembre, con una crescita del +0,08% ed un peso sul totale del 21%).

I principali settori d'attività, soggetti a profonde differenze, di tipo congiunturale e struttu-

rale, mettono comunque in evidenza in questo terzo trimestre dell'anno dinamiche per lo più in crescita.

**SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE TRIMESTRALE**

Settori	al 30/09/2013		rispetto al 30/09/2012	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Commercio	23.003	23,7	70	0,31
Costruzioni	14.376	14,8	22	0,15
Manifatturiero	10.317	10,6	0	0,00
Agricoltura	9.568	9,8	-103	-1,07
<b>Grandi settori tradizionali</b>	<b>57.264</b>	<b>58,9</b>	<b>-11</b>	<b>-0,02</b>
Attività immobiliari	7.289	7,5	28	0,39
Servizi alloggio e ristorazione	6.692	6,9	84	1,27
Trasporto e magazzinaggio	4.477	4,6	29	0,65
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.357	4,5	8	0,18
Altre attività di servizi	3.803	3,9	16	0,42
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto	3.222	3,3	16	0,50
Informazione e comunicazione	2.579	2,7	0	0,00
<b>Servizi alle persone e alle imprese</b>	<b>32.419</b>	<b>33,4</b>	<b>181</b>	<b>0,56</b>
<b>Altri settori</b>	<b>4.630</b>	<b>4,8</b>	<b>72</b>	<b>1,58</b>
<b>Imprese non classificate</b>	<b>2.890</b>	<b>3,0</b>	<b>-69</b>	<b>-2,33</b>
<b>TOTALE</b>	<b>97.203</b>			<b>0,20</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Tornano a segnare il passo, dopo il recupero del trimestre scorso, i “grandi settori tradizionali” (-0,02% tra luglio e settembre), che continuano comunque a definire poco meno del 60% delle attività registrate in provincia. In realtà, il risultato negativo è completamente dovuto al settore agricolo (-103 unità, unico settore significativamente negativo in questi tre mesi), che prosegue nel suo percorso di riduzione della base imprenditoriale su base prettamente strutturale, mentre si confermano in positivo gli altri saldi settoriali: rilevante la crescita del commercio, dopo un 2012 negativo e l'importante flessione del primo scorcio d'anno, con 70 unità in più a fine settembre, che si aggiungono alle +228 del trimestre precedente (pari ad un +0,31% trimestrale, decisamente superiore alla media provinciale), mentre sembrano tenere, seppure con difficoltà, il settore delle costruzioni (+22 unità, pari ad un +0,15%), ed il settore delle attività manifatturiere, sostanzialmente invariato nei tre mesi.

In crescita invece il saldo trimestrale del macro settore dei “servizi alle persone e dei servizi alle imprese” (181 imprese in più tra luglio e settembre, pari ad un +0,56%, quasi il triplo rispetto alla crescita media provinciale, nonostante rappresenti ancora solo un terzo circa della base imprenditoriale bolognese): all'ulteriore incremento delle attività ricettive e della ristorazione, cresciute nei tre mesi di 84 unità (+1,27%), e delle attività immobiliari (+28 unità, pari al +0,39%), gli unici due settori in positivo in tutti i tre trimestri dell'anno, si aggiunge la conferma degli altri principali servizi, quali le attività di noleggio e agenzie viaggio (+49 imprese, pari ad un +0,50%), ed i servizi di trasporto e magazzinaggio (con sole 8 unità in più nei tre mesi, pari ad un +0,18% tra luglio e settembre, ma in attivo per il secondo trimestre consecutivo dopo oltre un biennio di segni meno). Significativamente negativo il solo tasso di crescita delle imprese non classificate (-69 unità, pari ad un -2,33%), categoria residuale che raccoglie le imprese non ancora formalmente assegnate ad uno specifico settore.

**Quadro economico della provincia di Bologna - 3°trimestre 2013**  
**Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna**

Il prospetto successivo riporta la sequenza di iscrizioni, cessazioni e saldi, nonché i relativi tassi di incidenza, registrati nelle province dell'Emilia Romagna per il terzo trimestre 2013: a fronte di saldi positivi per quasi tutte le province emiliano romagnole (fanno eccezione Forlì-Cesena, Parma e Ravenna, su saldi solo leggermente negativi), Bologna, sostenuta nel tempo da valori assoluti più significativi, sembra evidenziare flussi imprenditoriali in entrata tra i più dinamici della regione ed in linea con la media nazionale, ma anche un volume delle uscite più contenuto della media regionale, ed in linea, anche in questo caso, con il valore medio nazionale. Il tasso di crescita provinciale (+0,20%), risulta così superiore alla crescita emiliano romagnola in complesso (+0,08%), e solo di un decimo di punto inferiore alla media nazionale (+0,21%).

**SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER PROVINCIA - 3° TRIMESTRE 2013**

Provincia	Stock	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi	
		n.	%	n.	%	n.	%
<b>Bologna</b>	<b>97.203</b>	<b>1.223</b>	<b>1,26</b>	<b>1.030</b>	<b>1,06</b>	<b>193</b>	<b>0,20</b>
Ferrara	36.992	417	1,13	360	0,97	57	0,15
Forlì-Cesena	43.879	507	1,16	516	1,18	-9	-0,02
<b>Modena</b>	<b>75.340</b>	<b>920</b>	<b>1,22</b>	<b>801</b>	<b>1,06</b>	<b>119</b>	<b>0,16</b>
Parma	47.181	525	1,11	584	1,24	-59	-0,12
Piacenza	30.856	316	1,02	311	1,01	5	0,02
Ravenna	<b>41.291</b>	<b>458</b>	<b>1,11</b>	<b>521</b>	<b>1,26</b>	<b>-63</b>	<b>-0,15</b>
Reggio Emilia	56.661	745	1,31	705	1,24	40	0,07
Rimini	40.842	532	1,30	438	1,07	94	0,23
<b>Emilia Romagna</b>	<b>470.245</b>	<b>5.643</b>	<b>1,20</b>	<b>5.266</b>	<b>1,12</b>	<b>377</b>	<b>0,08</b>
<b>Italia</b>	<b>6.070.296</b>	<b>76.942</b>	<b>1,27</b>	<b>64.008</b>	<b>1,05</b>	<b>12.934</b>	<b>0,21</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Gli effetti della crisi continuano comunque a farsi sentire sulle imprese provinciali: poco meno che raddoppiato il numero dei fallimenti dichiarati in provincia in questi tre mesi rispetto allo stesso periodo di un anno addietro, su consistenze che tornano ad avvicinarsi al record negativo del settembre 2010 (oltre un'impresa fallita ogni due giorni). In crescita anche l'andamento dei fallimenti in rapporto allo stock delle imprese esistenti, solo di poco inferiore al picco dello 0,56 per 1000 imprese registrato nel settembre di tre anni fa.

**FALLIMENTI DICHIARATI IN PROVINCIA DI BOLOGNA - SERIE STORICA**

	3°trimestre	2008	2009	2010	2011	2012	2013
N°fallimenti		15	<b>45</b>	55	41	<b>30</b>	<b>53</b>
% fallimenti per 1000 imprese registrate		0,15	<b>0,46</b>	0,56	0,42	<b>0,31</b>	<b>0,55</b>
Tasso di crescita			<b>200,0</b>	22,2	-25,5	<b>-26,8</b>	<b>76,7</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

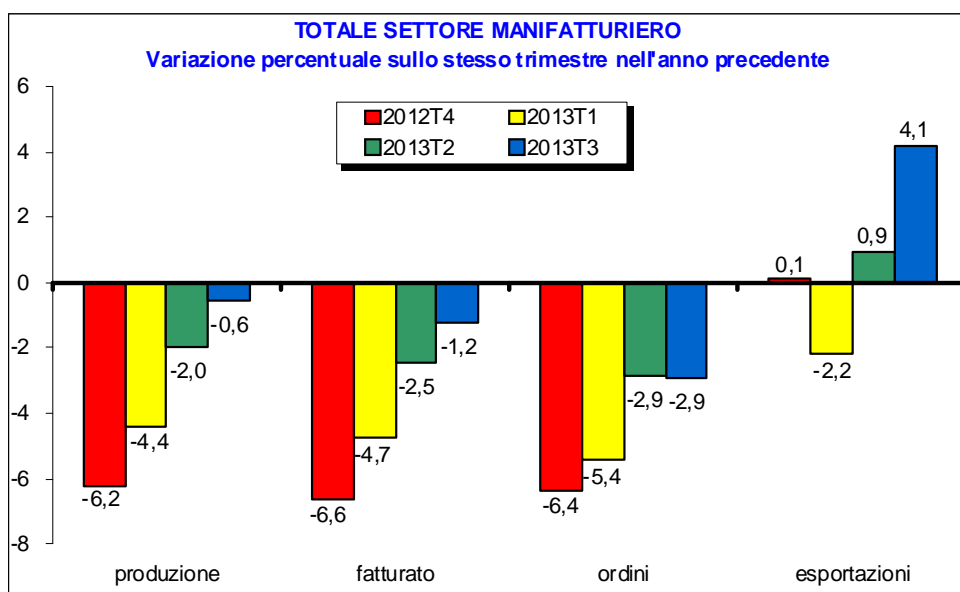
E' peraltro opportuno ricordare che, a seguito del sisma del maggio 2012, i termini di scadenza relativi a vaglia cambiari, cambiali e ad ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva sono stati sospesi fino al 31 dicembre 2012. Il 2013 ha pertanto ereditato situazioni pregresse, rendendo solo parzialmente veritiero il confronto sul periodo precedente.

**3.3 Il quadro congiunturale del settore manifatturiero**

Nonostante i tassi dei principali indicatori del manifatturiero si confermino anche per questi tre mesi del 2013 in rallentamento, il crollo verticale rilevato nel corso del 2012 sembra

essersi momentaneamente arrestato. Se a fine dicembre infatti le dinamiche rilevate avevano fatto segnare contrazioni superiori al -6%, tra gennaio e settembre i tassi, pur mantenendosi negativi, sembrano in progressivo miglioramento: produzione e fatturato raggiungono valori vicini al -1% (rispettivamente -0,6% e -1,2% sullo stesso periodo del 2012), ancora un segno rosso, ma ulteriormente dimezzato nei tre mesi, oltre che ridotto di più di cinque punti percentuali da inizio anno. Alla base della flessione di produzione e fatturato c'è, ancora una volta, l'andamento tuttora negativo della domanda (-2,9%), che tra luglio e settembre si è confermata in calo per il settimo trimestre consecutivo, anche se su dinamiche meno importanti, sostenute, almeno in parte, dal ritorno su valori al di sopra dello zero, dopo il rimbalzo negativo del primo trimestre, degli ordinativi esteri (+2,9%).

Peraltro, il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini è salito al di sopra delle sette settimane, in miglioramento rispetto al trend di fine giugno, attestato sulle 5,5 settimane circa. Si tratta tuttavia di un livello ancora piuttosto contenuto se confrontato con gli standard del passato, frutto del progressivo ridimensionamento degli ordinativi. Continua, di conseguenza, a diminuire anche il grado di utilizzo degli impianti, che nel terzo trimestre 2013 si è attestato all'80,4%, con una riduzione di oltre 1,5 punti percentuali rispetto all'analogo periodo del 2012. Si tratta, anche in questo caso, di un valore ancora piuttosto contenuto, indice di un eccesso di capacità produttiva acuitasi nella nuova fase recessiva, dopo la già pesante riduzione imposta dalla grande crisi del 2009.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

Tra gli imprenditori sembra intravedersi in realtà la sensazione che, nonostante il punto di svolta resti lontano, la discesa possa essere meno ripida, e si possa pensare ad una lenta risalita. Il fatto che gli ordinativi esteri - che si sono sempre dimostrati l'unico sostegno al sistema produttivo provinciale in un contesto di stagnazione della domanda interna - abbiano confermato le dinamiche positive di metà anno, dopo la flessione di fine marzo, indica che l'export sembra avere ripreso slancio. Nonostante il commercio con l'estero non sia tuttora in grado di innescare un ciclo virtuoso per produzione e vendite, a causa della ridotta percentuale di imprese esportatrici in provincia (mediamente un'impresa su quattro), tranquillizza infatti l'andamento delle esportazioni, la cui variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, dopo la battuta d'arresto di inizio anno, torna significativamente in crescita (+4,1%), e su dinamiche peraltro decisamente più intense rispetto al primo rilancio di fine 2012.



Peraltro, questa tendenza appare generalizzata a tutti i comparti del settore, più evidente per il tessuto delle imprese orientate al commercio con l'estero, ma importante anche per i comparti più legati alla domanda interna ed ai consumi delle famiglie, fino ad ora i più esposti agli effetti della crisi.

Il settore dei **prodotti alimentari**, di per sé anticiclico, nel corso della fase recessiva aveva mostrato la migliore tenuta, evidenziando invece segnali di rallentamento, acuiti peraltro dalla progressiva contrazione dei consumi, nel corso del 2012. Dopo un inizio d'anno in cui produzione e fatturato sembravano avere svolto su tassi di crescita positivi, in questi mesi centrali del 2013 si registra invece una nuova battuta d'arresto, con valori che per entrambi si confermano, per il secondo trimestre consecutivo, anche se di poco al di sotto dello zero (-0,4% e -0,7% rispettivamente); gli ordinativi, invece, che a fine 2012 si erano riavvicinati a tassi di decremento in doppia cifra, pur restando negativi si confermano per il secondo trimestre consecutivo su dinamiche meno intense (-1,3% tra luglio e settembre, a fronte del -7,8% di fine 2012). In crescita l'export, dopo la flessione di inizio anno, nuovamente sostenuto dalla domanda estera (+2,2% a fine settembre), con un incremento nei tre mesi del +3,2% rispetto allo stesso trimestre del 2012.

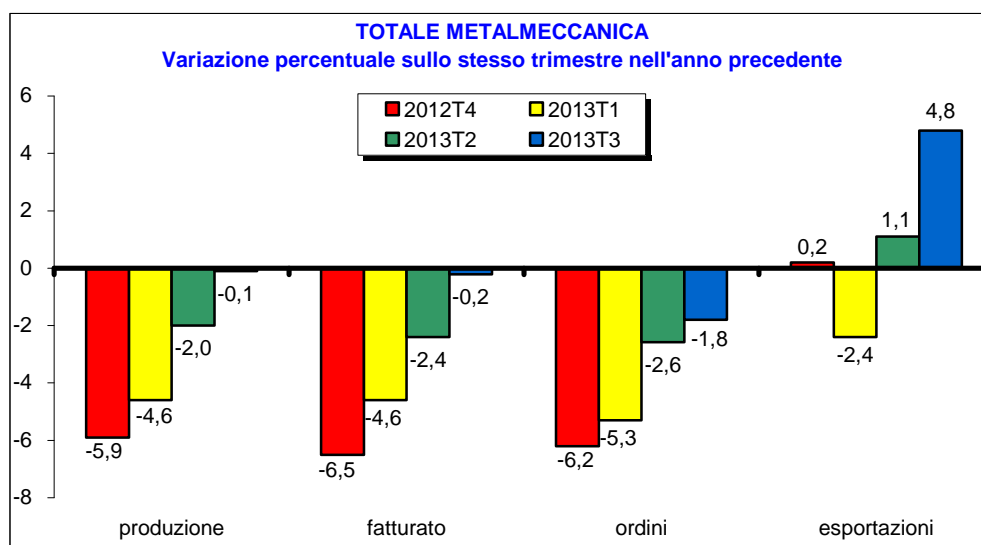
Il settore della **moda**, in quanto produttore di beni principalmente destinati al consumo finale, resta come da tradizione tra i più colpiti dalla fase recessiva: nonostante i timidi segnali di risalita ravvisati tra aprile e giugno (dopo una fine del 2012 che aveva portato tassi di decremento vicini al -7%), in questo trimestre i comparti del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature si confermano in rallentamento, e peraltro con tassi di variazione che vanno nuovamente aumentando di intensità, allontanandosi ancora una volta dalle medie di settore. Produzione e fatturato restano negativi, influenzati dalle difficoltà del comparto tessile (-2,9% e -3,4% rispettivamente nei tre mesi, oltre due punti percentuali in più rispetto al totale manifatturiero), mentre gli ordinativi sono nuovamente in flessione, su dinamiche più importanti rispetto al recupero del trimestre scorso e ancora significativamente superiori al settore in complesso; riparte invece l'export, dopo la battuta d'arresto di inizio d'anno, trainato dai comparti dell'abbigliamento e delle calzature, e dal rilancio della domanda mondiale (+2,1% nel settore moda in complesso in questi tre mesi), con tassi di crescita che tra luglio e settembre raggiungono il +3,1% complessivo.

In leggero appesantimento anche le dinamiche del settore della **carta ed editoria**, con un trend confermato in negativo ormai per il settimo trimestre consecutivo, e decrementi che per produzione, fatturato ed ordinativi si allontanano nuovamente da soluzioni positive (tra il -1% ed il -4%, con contrazioni più importanti rispetto a fine giugno); le esportazioni invece, dopo la svolta di fine giugno, si confermano su valori in crescita (+1,9%) per il secondo trimestre consecutivo.

Timidi segnali di risalita invece per il settore della **chimica, gomma e plastica**, che sembra interrompere la parabola discendente avviata nel corso del 2012, con tassi di variazione per produzione e fatturato, pur se ancora negativi, in miglioramento per il terzo trimestre consecutivo e vicini a variazioni nulle (ben più rassicuranti del -6% circa registrato solo nove mesi fa); significativo miglioramento anche per gli ordinativi del comparto, che a fine giugno restavano ancora lontani da una svolta positiva (-1,6%, a fronte del -4,4% di tre mesi fa). Le esportazioni, in flessione nel primo scorcio d'anno, si confermano invece in crescita per il secondo trimestre consecutivo, con un +5,5% che rappresenta la variazione più importante registrata in questi tre mesi, più intensa del manifatturiero in complesso, e sostenuta ancora una volta dal rilancio della domanda estera (+3,8%).

La **metalmecanica**, da sempre il settore trainante del sistema produttivo bolognese, e

quello con la maggiore propensione all'export, già ad inizio 2012 aveva risentito del rallentamento della domanda mondiale, con dinamiche in contrazione via via intensificatesi in corso d'anno. Nel corso del 2013, tutti i principali indicatori si confermano al di sotto dello zero, anche se il periodo peggiore sembra essere passato, e l'intensità della flessione sembra diminuire progressivamente, con tassi di variazione per il terzo trimestre consecutivo meno importanti di quelli registrati a fine 2012: produzione, fatturato ed ordinativi, che a fine dicembre avevano registrato cali superiori al 6%, ora migliorano infatti di oltre quattro punti percentuali (variazioni molto vicine allo zero per produzione e fatturato, -0,1% e -0,2% rispettivamente, limitate ancora dal -1,8% degli ordinativi), superando nei tre mesi le medie di settore. Importante, peraltro, la tenuta dalle esportazioni, che dopo il risultato negativo di inizio anno, si confermano in crescita, con variazioni (+4,8%) superiori, anche se di poco, al manifatturiero in complesso, grazie al miglior andamento degli ordinativi sui mercati esteri (+3,3%).

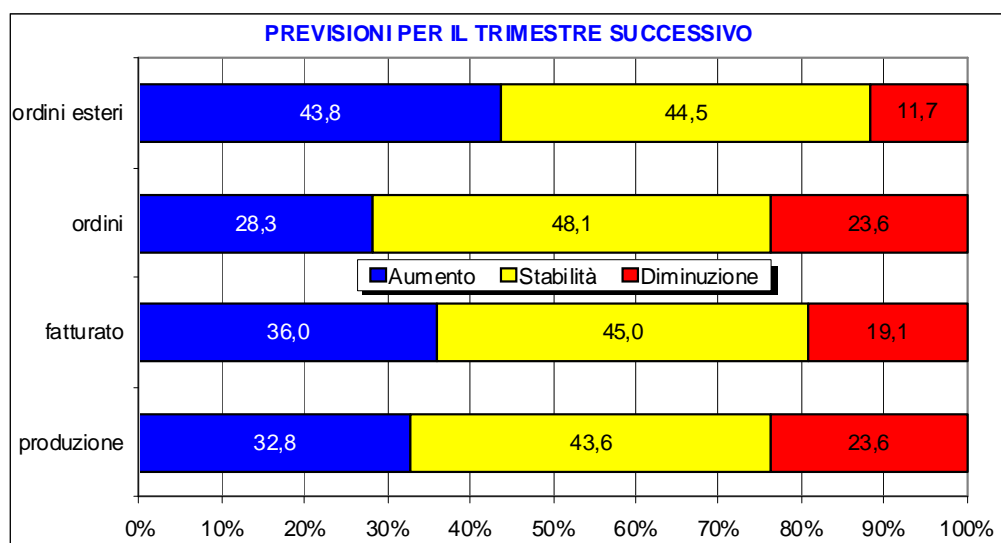


Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

I diversi comparti della metalmeccanica mostrano dinamiche abbastanza simili: i settori delle **macchine ed apparecchi meccanici** e dell'**elettricità ed elettronica** portano la produzione su tassi di crescita tendenziali leggermente positivi, il fatturato su dinamiche in oscillazione vicine allo zero, e confermano le difficoltà degli ordinativi, mentre rilanciano le esportazioni, dopo la flessione di inizio anno, su tassi di crescita positivi e di oltre un punto percentuale migliori delle medie di comparto. Sono invece ancora superiori alla media della metalmeccanica i tassi decelerativi del settore dei **metalli**, comprendente larghi strati della subfornitura meccanica, in cui la conferma su variazioni positive dell'export (in realtà ancora inferiore alla media, +3,9%), non è sufficiente a garantire il rilancio del comparto, in rallentamento dalla seconda metà del 2012 e con una domanda estera ancora in poco importante (+2,7% tra luglio e settembre). Il comparto di punta del sistema produttivo bolognese, quello della **meccanica di precisione**, presenta invece in questi mesi centrali dell'anno timidi accenni di ripresa, con tassi di variazione dei principali indicatori che volgono in positivo, anche se poco al di sopra dello zero, su dinamiche più intense sia rispetto al manifatturiero in complesso, che al settore metalmeccanico nello specifico: produzione e fatturato, in particolare, si portano su tassi di crescita positivi (+0,1% e +0,2% rispettivamente), gli ordinativi restano in calo, ma con dinamiche di oltre un punto percentuale inferiori rispetto a quelle complessive (-1,4%), mentre prendono slancio le esportazioni, in crescita per il secondo trimestre consecutivo (+4,4% rispetto al terzo trimestre del 2012), trainate dal +3,0% registrato dagli ordinativi sui mercati esteri.

Le **aspettative a breve** degli operatori coinvolti nel sondaggio congiunturale del settore manifatturiero confermano un futuro prossimo incerto, ribadito dalla metà circa degli imprenditori intervistati, che si aspetta tassi per produzione, fatturato ed ordinativi sostanzialmente stabili anche per il trimestre ottobre-dicembre. Volge però in positivo (ed in tutti i casi di circa 10 punti percentuali) il saldo tra ottimisti e pessimisti.

Significativa la considerazione degli operatori verso gli ordinativi esteri: oltre il 43% degli intervistati prospettava per l'inizio del 2013 un miglioramento della domanda estera, supportata dal rilancio dell'economia mondiale, nei trimestri centrali dell'anno la percentuale è calata a poco più del 17%, per poi tornare vicina al 44%, rivitalizzata da segnali positivi a livello internazionale, per l'ultimo scorcio d'anno.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

### 3.4 L'artigianato

A pagare uno dei più elevati tributi alla fase recessiva è stato il comparto dell'artigianato manifatturiero, escluse le costruzioni, composto da un tessuto di piccole e piccolissime imprese dipendenti principalmente dal mercato interno e meno orientate all'export.

Nel terzo trimestre 2013 l'andamento congiunturale del comparto mostra però timidi segnali di recupero. Produzione, fatturato ed ordini, che avevano registrato tassi trimestrali in calo per tutto il 2012, conservano anche in questi primi nove mesi del 2013 dinamiche negative, ma su intensità che vanno progressivamente ridimensionandosi (-2,2%, -0,7% e -1,7% rispettivamente negli ultimi tre mesi). Se la produzione del comparto resta comunque in difficoltà, fatturato ed ordini si avvicinano a variazioni nulle, peraltro migliori sia rispetto al manifatturiero in complesso, che agli identici indicatori regionali e nazionali. Incrociando i dati degli ordini totali con quelli provenienti dall'estero, apparsi in crescita del +2,5%, ne discende che è stato il mercato interno, particolarmente importante nel comparto artigiano, a pesare esclusivamente sulla flessione complessiva degli ordini. Tra luglio e settembre 2013 anche le esportazioni sono tornate a crescere, dopo tre trimestri consecutivi in negativo. L'aumento tendenziale è stato del +4,1%, in linea con il complesso del manifatturiero, e superiore sia alla crescita emiliano romagnola (+3,2%) che a quella nazionale (+2,4%).

A fine settembre sono 28.354 le imprese artigiane registrate in provincia di Bologna, 62 unità in più nei tre mesi (+0,22%), il risultato più brillante in un terzo trimestre degli ultimi tre anni, superiore anche a quanto registrato per la totalità delle imprese bolognesi (+0,20%), e

migliore rispetto al tasso medio regionale ed a quello nazionale, entrambi ancora negativi (-0,09% e -0,13% rispettivamente). A determinarlo è stata principalmente la crescita delle nuove attività artigiane (419, a fronte delle 353 dello stesso periodo dello scorso anno, con un tasso di iscrizione, 1,48%, di oltre due decimi di punto superiore all'1,26% registrato per il totale delle imprese, tanto che una nuova impresa nata nel trimestre su tre è sotto forma di impresa artigiana), a cui fa seguito un aumento meno significativo delle cessazioni.

**IMPRESE ARTIGIANE PER SETTORE - 3° TRIMESTRE 2013**

	<b>Imprese registrate</b>	<b>Saldo settoriale</b>	<b>Peso % sullo stock artigiane</b>	<b>Peso % sullo stock complessivo</b>	<b>Totale imprese</b>
Costruzioni	10.522	25	37,1	73,2	14.376
Manifatturiero	5.969	-5	21,1	57,9	10.317
<b>Totale primi due settori</b>	<b>16.491</b>	<b>20</b>	<b>58,2</b>	<b>66,8</b>	<b>24.693</b>
Trasporto e magazzinaggio	3.411	-2	12,0	78,3	4.357
Altre attività di servizi	3.104	16	10,9	81,6	3.803
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto...	1.470	1	5,2	45,6	3.222
Commercio	1.291	-2	4,6	5,6	23.003
Servizi alloggio e ristorazione	1.006	13	3,5	15,0	6.692
Altri settori	1.581	15	5,6	5,0	31.433
<b>TOTALE</b>	<b>28.354</b>	<b>61</b>	<b>100,0</b>	<b>29,2</b>	<b>97.203</b>
di cui:					
Agricoltura	216	2	0,8	2,3	9.568
<b>Totale settori tradizionali</b>	<b>17.998</b>	<b>20</b>	<b>63,5</b>	<b>31,4</b>	<b>57.264</b>

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Registro Imprese

Va ricordato peraltro che l'analisi della dinamica artigianale, che come si è visto sembra confermare andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe essere ricondotta, almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono all'uscita dal mondo artigiano verso la creazione di unità maggiormente strutturate ed in grado di competere sui mercati esterni. Ipotesi sostenuta nel tempo dall'analisi delle diverse forme giuridiche, che evidenzia, in particolare, l'elevata variabilità delle ditte individuali, che computano tra luglio e settembre 290 uscite dal mondo artigiano, ma anche 347 nuove imprese (quasi l'83% delle iscrizioni registrate a livello provinciale), con un saldo pari a +57 unità, ed un incremento del +0,27% che riflette appieno le dinamiche del settore artigiano in complesso, oltre che rappresentare motivo di discontinuità con la base imprenditoriale complessiva, che vede invece segnali negativi per il totale provinciale delle ditte individuali. Saldo positivo, così come osservato per le dinamiche complessive a fine settembre, per le più strutturate società di capitale (+12 unità, con un +0,77% registrato nei tre mesi); ancora poco significative le altre forme d'impresa, il cui peso trimestrale è sostanzialmente irrilevante, negativo invece nel trimestre, al contrario di quanto osservato al livello complessivo, l'andamento delle società di persone (8 unità in meno ed un decremento del -0,15%).

Le dinamiche macrosettoriali riscontrate a livello complessivo sembrano trovare solo in parte conferma nel mondo artigiano: la differenza tra gli stock fatta registrare dai grandi settori tradizionali dell'artigianato risulta infatti a fine settembre ancora positiva, con 20 unità in più nei tre mesi, sostenuta però dalla sola crescita delle attività edili, mentre le attività di produzione alimentare e di riparazione, e le attività manifatturiere, al contrario di quanto verificatosi a livello complessivo, sembrano segnare il passo, accompagnate ancora dalle oscillazioni attorno a

variazioni meno consistenti dell'agricoltura. Ancora saldi positivi, invece, anche se non particolarmente consistenti, per i principali comparti del settore dei servizi alle persone e alle imprese (in particolare per i servizi di alloggio e ristorazione), mentre resta negativo, in ambito artigiano, il comparto del trasporto e magazzinaggio.

### **3.5 Il commercio al dettaglio**

Decimo trimestre consecutivo in rallentamento per il settore del commercio al dettaglio, che continua a risentire pesantemente della diminuzione della domanda di beni di consumo e del calo di fiducia delle famiglie. Dalla seconda metà del 2011 in poi, si assiste ad una progressiva decelerazione delle vendite del commercio, che continuano a diminuire senza soluzione di continuità, se non nel leggero miglioramento di inizio 2012, subito abbandonato per ridiscendere progressivamente verso dinamiche sempre più importanti, che toccano in questi tre mesi del 2013 il loro picco negativo (-6,1%), più intenso anche del dato regionale (-5,7%) e di quello nazionale (-5,6%). Nel complesso il riacutizzarsi della recessione ha portato ad un appesantimento delle giacenze: la quota delle imprese che le giudicano eccedenti è risalita al 13,8%, a fronte del 7,6% registrato nel trimestre precedente. È aumentata però leggermente anche la percentuale delle imprese che valutano le scorte scarse (6,1%), per cui nel complesso il saldo dei giudizi è migliorato in corso d'anno, scendendo da 11,3 a 7,8 punti percentuali.

Sostenute anche dall'effetto della stagionalità, le imprese si attendono comunque un alleggerimento della tendenza negativa delle vendite nel corso del quarto trimestre: le previsioni degli operatori in merito all'andamento delle vendite per il prossimo trimestre vedono più che raddoppiare la quota di quelle che si attendono un incremento (dal 15,9% al 34,1%), a fronte di un aumento molto meno importante di quelle che ne temono invece una riduzione (dal 21,5% al 25,2%). Ciò comporta, in prospettiva, un saldo positivo (di quasi 9 punti percentuali), dopo la battuta d'arresto dei mesi centrali dell'anno.

### **3.6 Le costruzioni**

Nel terzo trimestre del 2013 l'andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni è stato caratterizzato da un nuovo consistente balzo all'indietro, che ha cancellato i timidi segnali di recupero emersi nei tre mesi precedenti. Si interrompe così, confermando le indicazioni negative del primo scorcio d'anno, il lento rilancio del settore edile, intrapreso dopo il picco negativo del settembre 2011 e culminato con il +2,5% raggiunto a fine 2012, dovuto in parte al rimbalzo sui livelli minimi raggiunti l'anno precedente, ed in parte alle agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie e sui primi lavori di ricostruzione dopo il sisma del maggio 2012. Il tasso di crescita del volume d'affari si assesta nei tre mesi al -6,7% rispetto al 3°trimestre del 2012, oltre un punto percentuale in più rispetto al dato regionale (-5,3%) pur confermandosi meno intenso rispetto al -10% medio nazionale. Oltre 40 operatori intervistati su 100 ritengono il volume d'affari in calo rispetto allo stesso periodo di un anno addietro, e sostanzialmente stabile rispetto al trimestre aprile-giugno 2013.

Restano ampi margini di dubbio sui tempi della ripresa del comparto: la percentuale degli operatori intervistati è quasi equamente divisa tra chi ritiene che nell'ultima parte dell'anno il volume d'affari possa aumentare, possa diminuire, o, eventualmente, possa stabilizzarsi sulle attuali consistenze.

### **3.7 Il commercio estero**

I dati provvisori pubblicati dall'Istat relativi al terzo trimestre del 2013 mostrano un rilancio del commercio estero provinciale, dopo la battuta d'arresto del trimestre scorso, confermando il

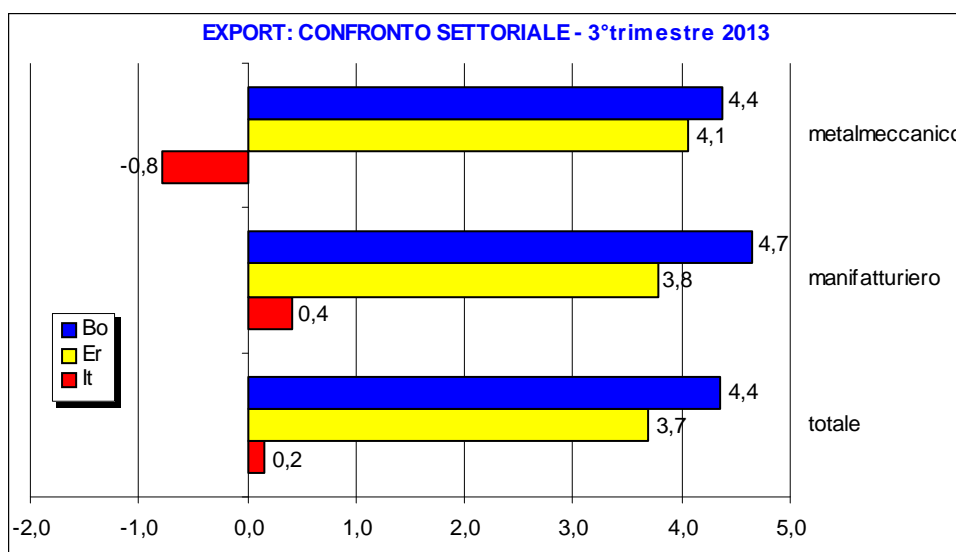
forte legame esistente tra il sistema economico bolognese e la domanda mondiale, ad oggi ancora unico sostegno all'attività produttiva locale.

**CONSISTENZE E VARIAZIONI %**

	3°trimestre			var. % rispetto stesso trim. anno prec.	
	2011	2012	2013	11/12	12/13
<b>Import</b>	1.565.984.439	1.392.981.016	1.421.368.992	-11,0%	2,0%
<b>Export</b>	2.632.244.831	2.723.539.726	2.842.186.851	3,5%	4,4%
<b>Saldo</b>	1.066.260.392	1.330.558.710	1.420.817.859	24,8%	6,8%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Alla crescita poco sostenuta dell'import (+2,0% rispetto al settembre 2012), ancora in linea con i valori assoluti osservati nel primo biennio di crisi, si accompagna un andamento più significativo dell'export (+4,4%), che a fine settembre cancella il segno rosso del trimestre scorso, e fa segnare la consistenza più importante registrata in un terzo trimestre da oltre un decennio: il risultato di andamenti positivi sia per le importazioni che per le esportazioni è comunque un saldo in crescita rispetto al settembre del 2012 (+6,8% la variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), confermatosi, dopo il picco negativo di fine 2009, e la progressiva risalita del biennio successivo, il miglior risultato osservato nel periodo luglio-settembre dall'inizio della crisi.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

A livello settoriale, l'export provinciale è definito per la quasi totalità dal settore manifatturiero, il cui saldo si mantiene ampiamente positivo, a fronte di andamenti altalenanti per gli altri principali settori d'attività, ed in crescita rispetto ad un anno addietro del +6,6%. L'intensità della crescita del manifatturiero risulta essere in linea con quella del saldo complessivo provinciale, e tale da influenzarne significativamente le dinamiche: ad un aumento delle importazioni su variazioni solo di poco superiori al dato provinciale, si accompagna infatti un incremento delle esportazioni che sale al +4,7% (a fronte del +3,8% regionale e del +0,4% nazionale). L'andamento delle esportazioni del settore manifatturiero registrato dall'Istat sembra così essere leggermente più importante rispetto a quanto segnalato dagli imprenditori nell'indagine congiunturale (+4,1% tra luglio e settembre 2013), che peraltro, come è opportuno ricordare, non rileva i dati delle imprese con più di 500 addetti, solitamente le più strutturate e preparate ad affrontare un riposizionamento sui mercati internazionali,



**Quadro economico della provincia di Bologna - 3°tr imestre 2013**  
**Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna**

sottintendendo pertanto una situazione vantaggiosa per le grandi imprese, cioè quelle più aperte all'internazionalizzazione. Conferme positive arrivano anche dal comparto metalmeccanico, da sempre il più significativo del settore, nel quale le esportazioni provinciali segnano un importante incremento (+4,4% il tasso di variazione tra luglio e settembre 2013, +4,8% invece l'indicazione del sondaggio congiunturale), su intensità in linea con il manifatturiero in complesso, leggermente superiori alla variazione comunque positiva a livello regionale, e decisamente migliori rispetto ai segnali negativi nazionali, trainate dal comparto più importante, quello del packaging, che rappresenta oltre un quinto dell'export settoriale e sviluppa una crescita del +8,5% rispetto all'analogo periodo del 2012.

**IMPORT ED EXPORT PER PRINCIPALI AREE DI PROVENIENZA/DESTINAZIONE**

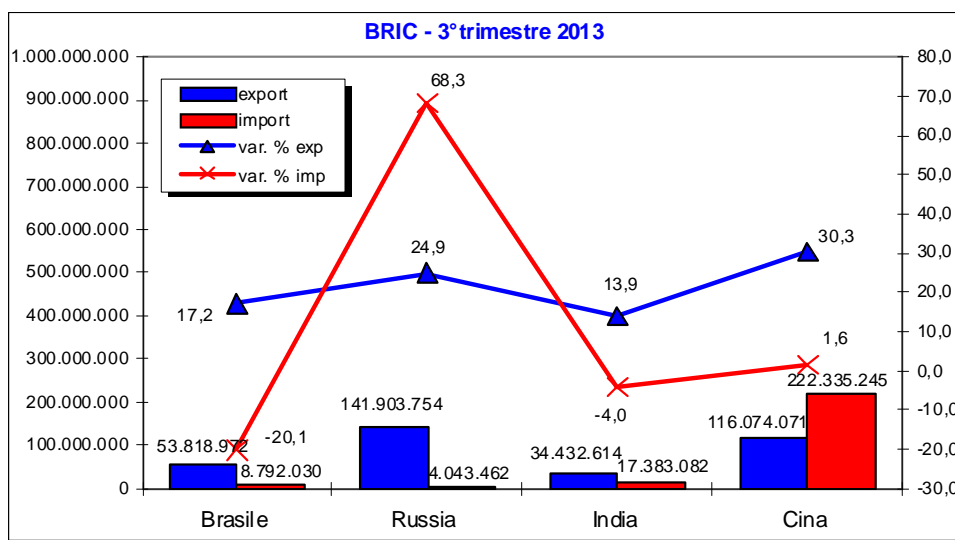
Area geografica	3°trimestre 2013				var. % rispetto stesso	
	import		export		trim.anno prec.	
	valore	stock e peso %	valore	peso %	import	export
<b>Unione europea a 27</b>	907.185.607	63,8%	1.326.228.202	46,7%	1,3%	1,7%
<b>Altri Paesi europei</b>	41.526.564	2,9%	353.094.478	12,4%	-2,7%	13,5%
Africa	16.792.489	1,2%	127.235.086	4,5%	-5,4%	6,2%
America	86.686.677	6,1%	421.735.877	14,8%	-4,4%	5,8%
America Settentrionale	43.336.216	3,0%	279.967.639	9,9%	-4,1%	10,8%
<b>America Centro Meridionale</b>	43.350.461	3,0%	141.768.238	5,0%	-4,6%	-2,7%
<b>Asia</b>	365.318.940	25,7%	573.966.817	20,2%	5,5%	4,9%
Medio oriente	14.999.100	1,1%	139.568.121	4,9%	47,7%	0,2%
Asia centrale	29.260.388	2,1%	47.359.470	1,7%	-9,8%	-10,6%
<b>Asia orientale</b>	321.059.452	22,6%	387.039.226	13,6%	5,8%	9,1%
Oceania	3.832.331	0,3%	37.194.702	1,3%	584,7%	-6,9%
Altre Destinazioni	26.384	0,0%	2.731.689	0,1%	100,0%	1,8%

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat

Considerando invece le dinamiche di interscambio per area geografica, si rileva ancora la significativa asimmetria esistente tra le destinazioni e le provenienze dei diversi prodotti. Per quanto riguarda le importazioni, si conferma fondamentale il ruolo dell'Unione Europea, da cui proviene quasi il 64% del valore delle merci entranti nella provincia di Bologna, con un aumento in valore assoluto del +1,3% rispetto al settembre di un anno addietro. Se a questo si aggiunge il 3% circa proveniente dagli altri Paesi europei, in rallentamento però del -2,7%, si può constatare come poco meno di tre quarti del valore delle merci importate dalla provincia bolognese provengano comunque ancora dalla tradizionale Europa. Decisamente meno rilevante il peso dell'Unione Europea in relazione alle esportazioni, anche se poco meno della metà del valore complessivo delle merci è destinata a quest'ultima (e di questa, quasi un quarto viene esportato nel mercato tedesco, il principale interlocutore dell'economia provinciale, che nel 40% circa dei casi ricerca macchinari e mezzi di trasporto), in crescita in valore assoluto del +1,7% rispetto ad un anno addietro. Aumenta anche l'export verso gli altri Paesi europei (+13,5%), di cui quasi un terzo determinato dai flussi diretti verso la Turchia (+253% rispetto al settembre 2003). Significativa, inoltre, la quota delle esportazioni verso l'Asia, trainate dal +30,3% dell'export verso la Cina e dal +13,9% verso l'India, e quella dell'export verso l'America, assicurata dalla ripresa dell'economia statunitense (+13,0%, definito per oltre l'80% dai flussi in uscita dei tre principali comparti, mezzi di trasporto, macchinari ed apparecchi, e "made in Italy"). Importante, in particolare, la quota in valore in partenza verso i nuovi mercati del Bric (Brasile, Russia, India e Cina), oltre il 12% di quanto

**Quadro economico della provincia di Bologna - 3°trimestre 2013**  
**Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna**

esportato in questi tre mesi dell'anno dalla provincia, con un incremento complessivo del +24,2% e flussi in crescita verso tutti e quattro i mercati di interesse.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati Istat



## **Parte III**

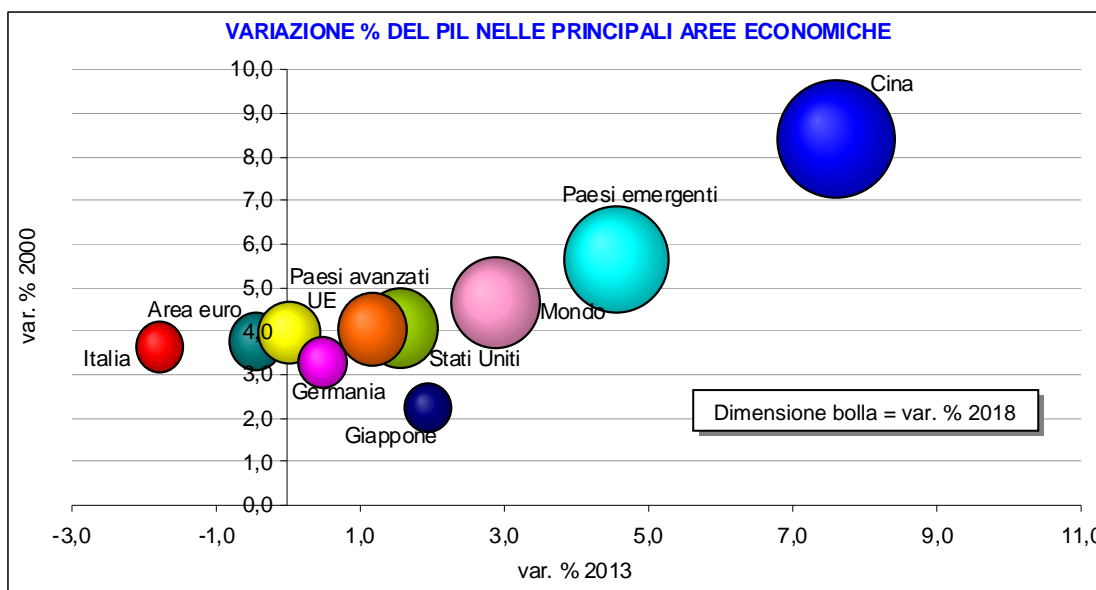
### **Il quadro di riferimento attuale e la sua probabile evoluzione**



## CAPITOLO 4 – IL QUADRO DI RIFERIMENTO ATTUALE E LA SUA PROBABILE EVOLUZIONE

Le tensioni riemerse nella parte centrale del 2012, che hanno contribuito ad alimentare una nuova fase recessiva, vanno via via affievolendosi, ed in questa parte centrale del 2013 le condizioni sui mercati internazionali sembrano essere in lento miglioramento. La ripresa tuttavia rimane fragile, caratterizzata da un'ampia eterogeneità tra Aree e Paesi: sostenuta ancora una volta dai Paesi emergenti, la cui crescita sembra però essersi ridimensionata, ma anche dalle economie più tradizionali degli Stati Uniti e del Giappone, rimane invece ancora incerta nell'Area dell'euro, dove la sola crescita della Germania, ed, in misura minore, della Francia, non sembra essere sufficiente a portare l'intera Area su dinamiche di sviluppo.

Gli analisti, peraltro, condividono l'ipotesi secondo cui l'attività economica si stabilizzerebbe nella seconda metà dell'anno in corso, mentre solo a decorrere dal 2014 potrebbe cominciare ad intensificarsi l'espansione del prodotto mondiale. Sulla ripresa dell'attività economica tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 gravano però tuttora rischi al ribasso, legati principalmente alle prospettive dell'economia globale, alle condizioni di liquidità delle imprese e a quelle dell'offerta di credito. La domanda estera potrebbe risultare più debole di quanto ipotizzato, se il ritmo di crescita delle principali economie emergenti dovesse diminuire ulteriormente e la debolezza ciclica in Europa dovesse protrarsi.



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati FMI, *World Economic Outlook*, ottobre 2013

In Italia, la fase recessiva consolidatasi nella seconda parte del 2012 non sembra evidenziare ancora, nonostante dinamiche di stabilizzazione, segnali di un'inversione ciclica significativa; in questi mesi centrali del 2013, la dinamica del prodotto continua a scontare la debolezza della domanda interna, tuttora riconducibile agli effetti sul reddito disponibile delle misure di correzione dei conti pubblici adottate, oltre che al peggioramento delle condizioni di investimento; inoltre, gli effetti del rallentamento degli scambi internazionali del primo scorcio dell'anno si sono tradotti in una revisione al ribasso delle stime per l'anno in corso, e in una ipotesi di slittamento ad inizio 2014 dell'uscita dalla fase recessiva.

Le stime dei vari centri di previsione differiscono tra loro di qualche decimale, ma sono quasi tutte concordi nel confermare che la flessione del PIL (confermata per il 2012 superiore al 2%) prosegue, seppure a ritmi più contenuti, anche per tutto il 2013, per avere termine solo

nel corso dell'anno successivo, quando la crescita congiunturale potrebbe tornare al di sopra dello zero.

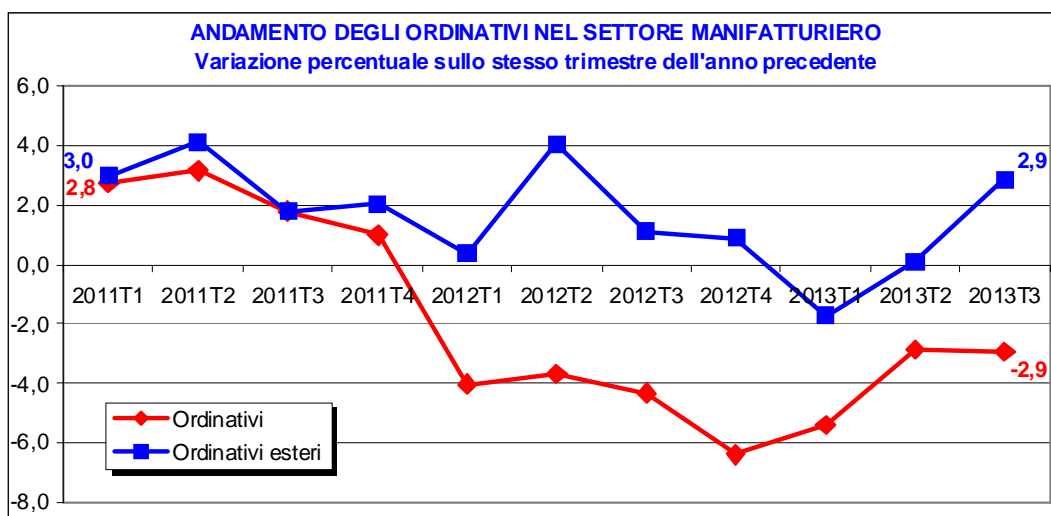
Dall'inizio dell'estate sono comunque emersi segnali di stabilizzazione, anche se la congiuntura italiana, e con essa quella bolognese (che cerca comunque di conservare i suoi livelli di eccellenza, sostenuta dalla solidità del proprio sistema economico, oltre che dalla capacità di cogliere le opportunità del cambiamento in atto), rimane debole nel confronto con il resto dell'Area euro, e l'evoluzione nei prossimi mesi rimane incerta: la flessione del 2012 sembra di fatto aver annullato i moderati progressi registrati nel biennio 2010-2011, riportando il PIL non lontano dai livelli del 2009, anno nel quale si sono maggiormente scaricati gli effetti della prima crisi nata dall'insolvenza dei mutui statunitensi ad alto rischio, ed ora il sistema imprenditoriale ed economico fatica a ritrovare il sentiero della crescita.

#### SCENARIO DI PREVISIONE PER IL 2013

	Bologna	Emilia Romagna	Italia
Valore aggiunto	-0,6	-1,1	-1,5
Esportazioni	-0,2	+1,8	-0,1
Tasso di occupazione	43,8	43,4	37,1
Tasso di disoccupazione	8,2	8,6	12,1
Tasso di attività	47,7	47,5	42,2
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	134,1	122,5	100
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	103,3	101,5	100

Fonte elaborazione Camera di commercio su stime Unioncamere ER-Prometeia a novembre 2013

I dati sembrano indicare che anche per la provincia di Bologna le aspettative restano ancora lontane da una ripresa consolidata: gli stessi ordinativi del settore manifatturiero provinciale, indicatore tradizionalmente considerato anticipatore della dinamica economica, evidenziano un trend, negativo ormai da sette trimestri consecutivi, sostanzialmente stabile nei mesi centrali dell'anno, ma ancora ampiamente al di sotto dello zero. Fanno da traino, dopo aver toccato il punto più basso nel primo scorcio di quest'anno, gli ordinativi dall'estero, tornati invece positivi grazie alla ripresa negli USA e in Giappone, ma tuttora non sufficienti a garantire una ripresa sostenuta.



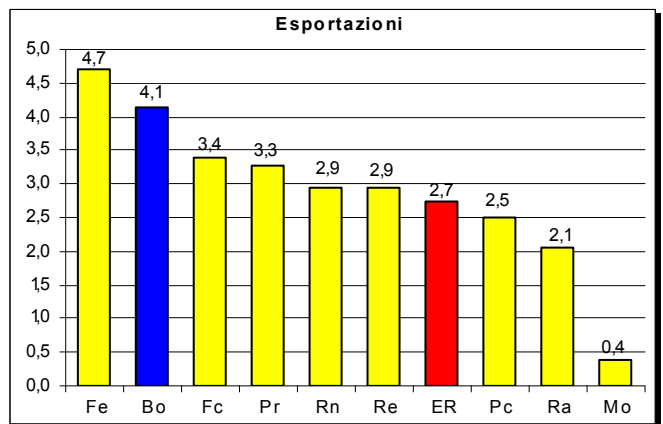
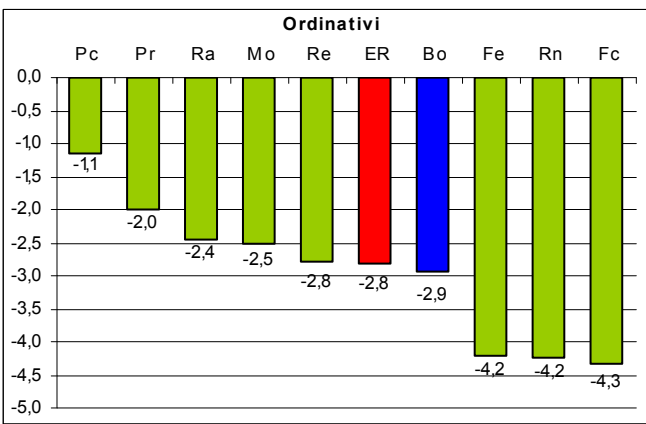
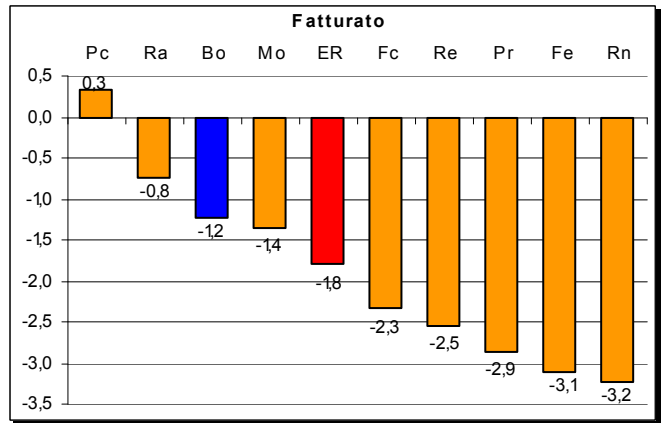
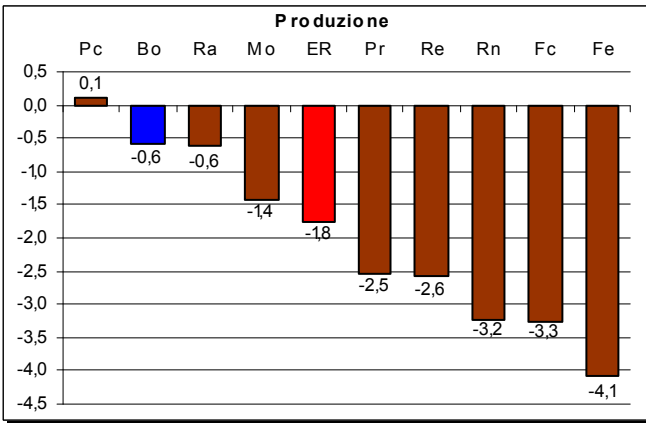
Fonte: elaborazione Camera di commercio su sondaggio Unioncamere

**Parte IV**

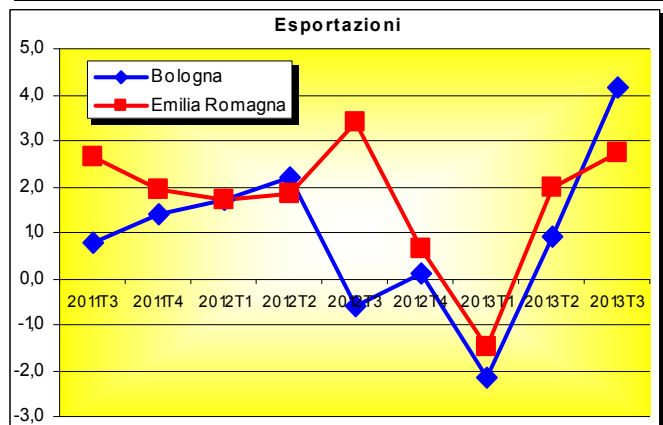
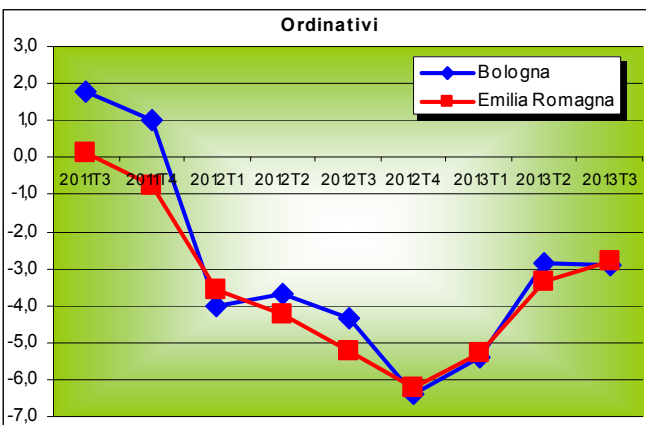
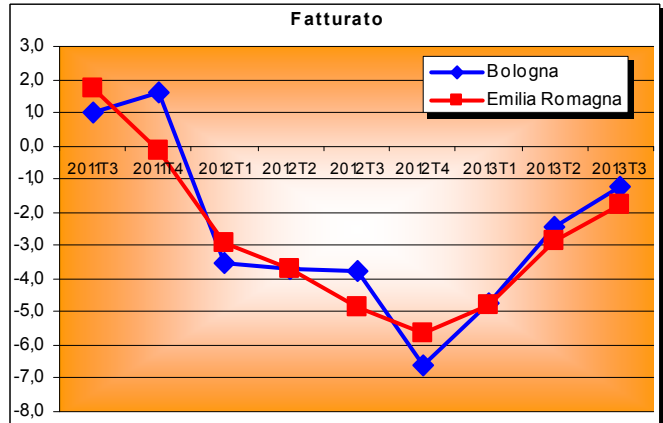
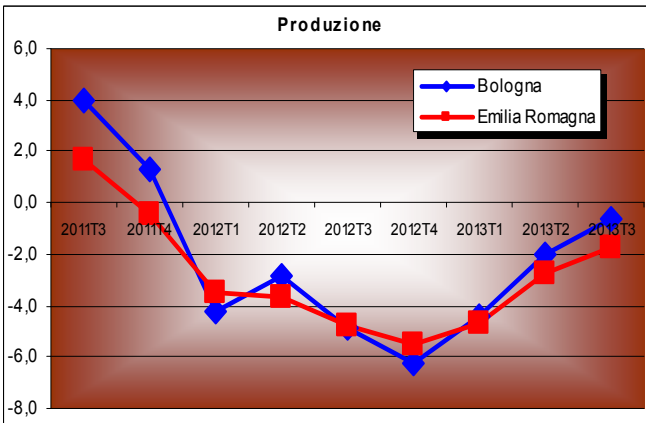
**Grafici**



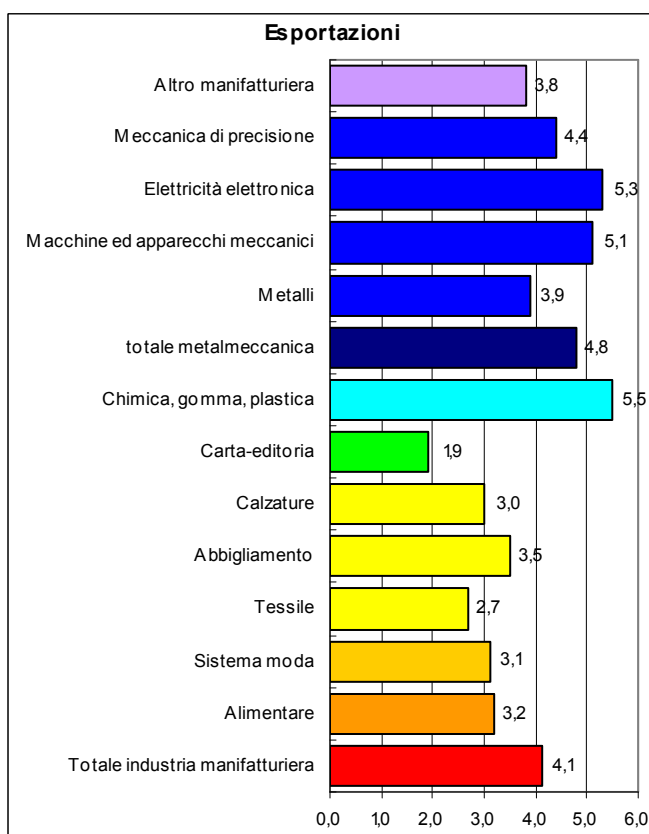
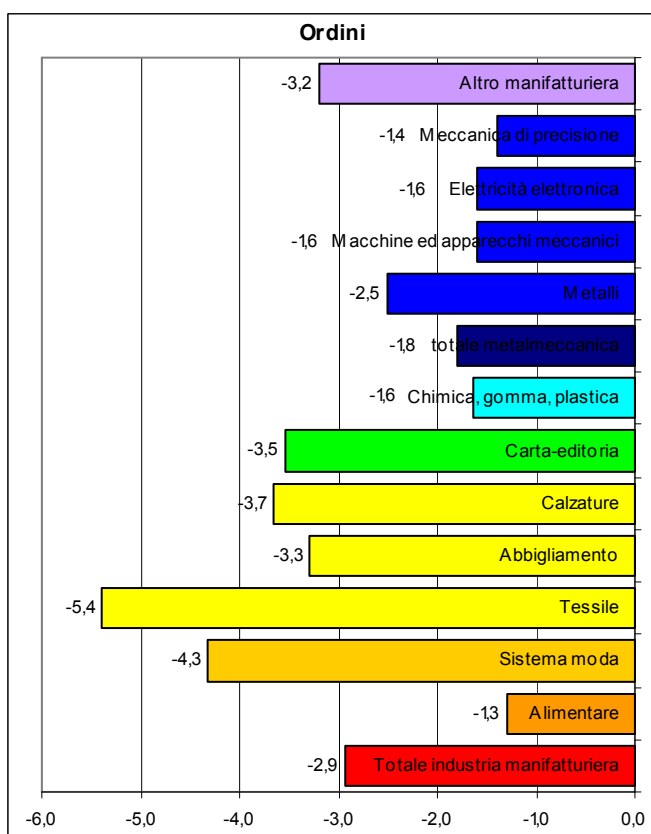
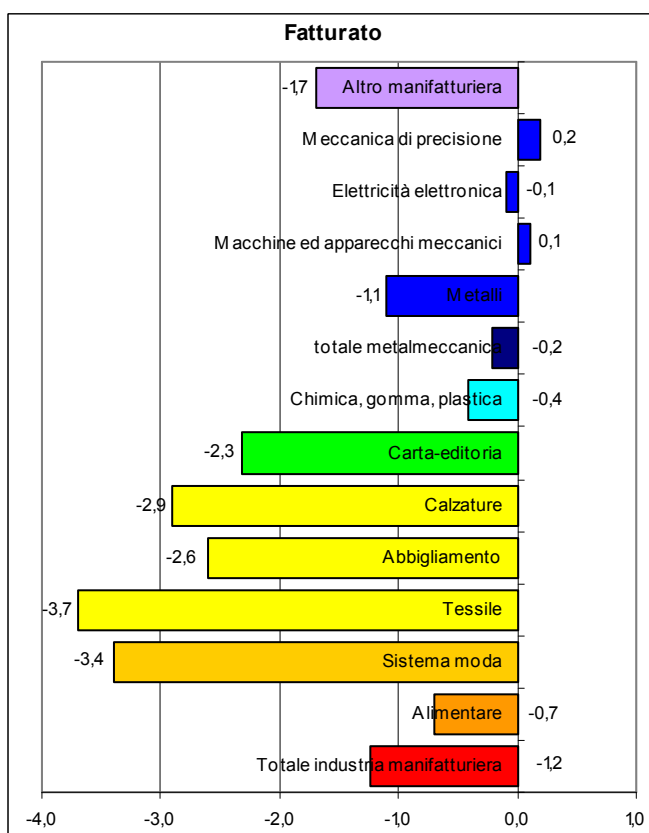
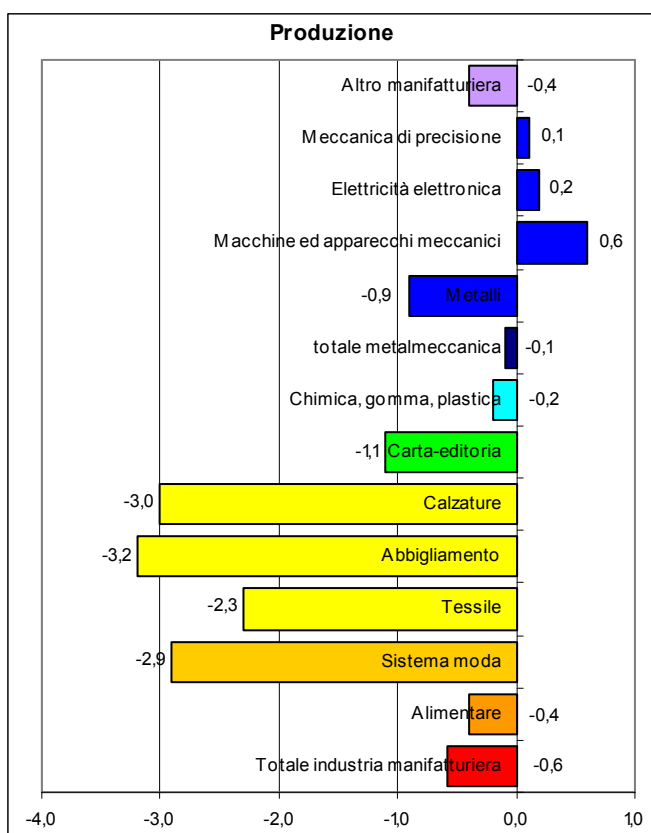
**Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicatori - graduatoria delle province dell'Emilia Romagna (dati relativi al 3° trimestre)**



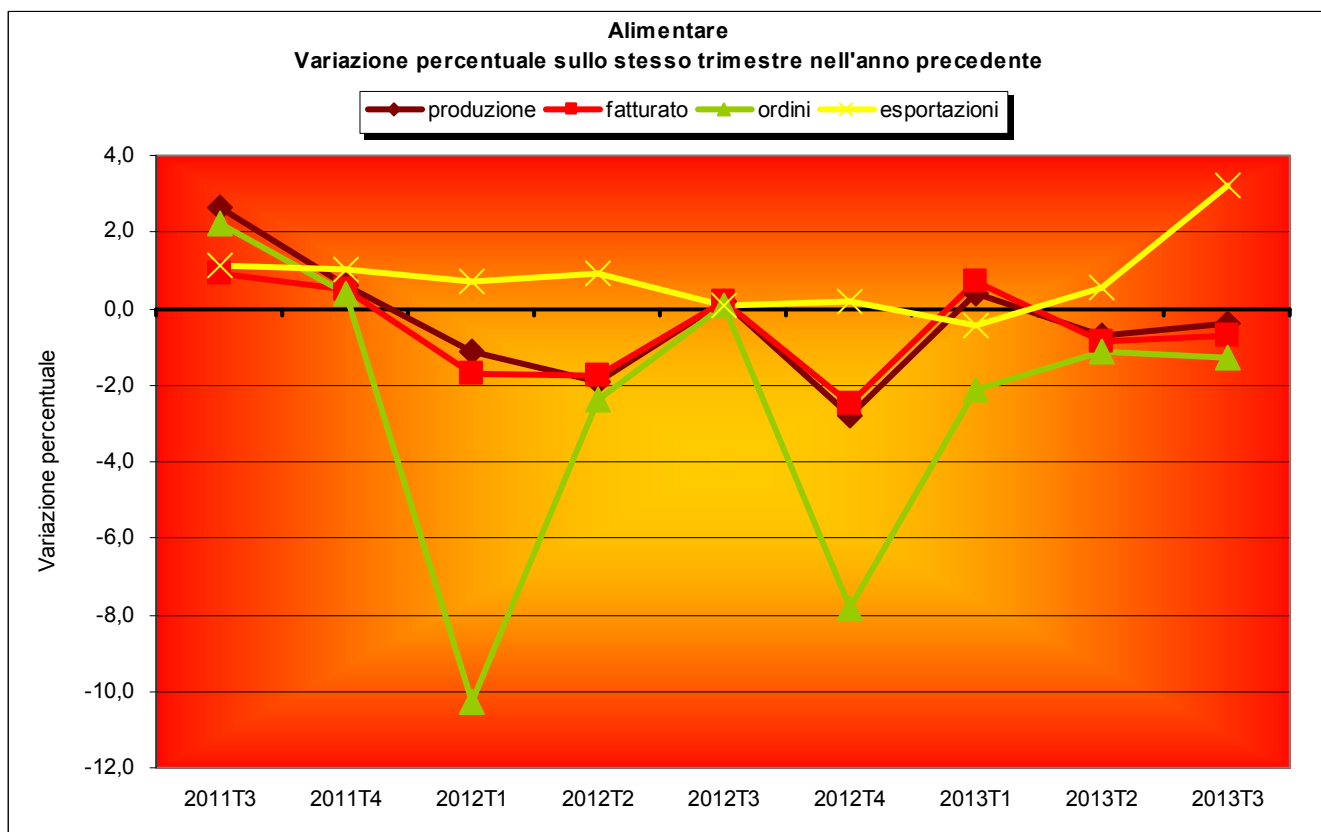
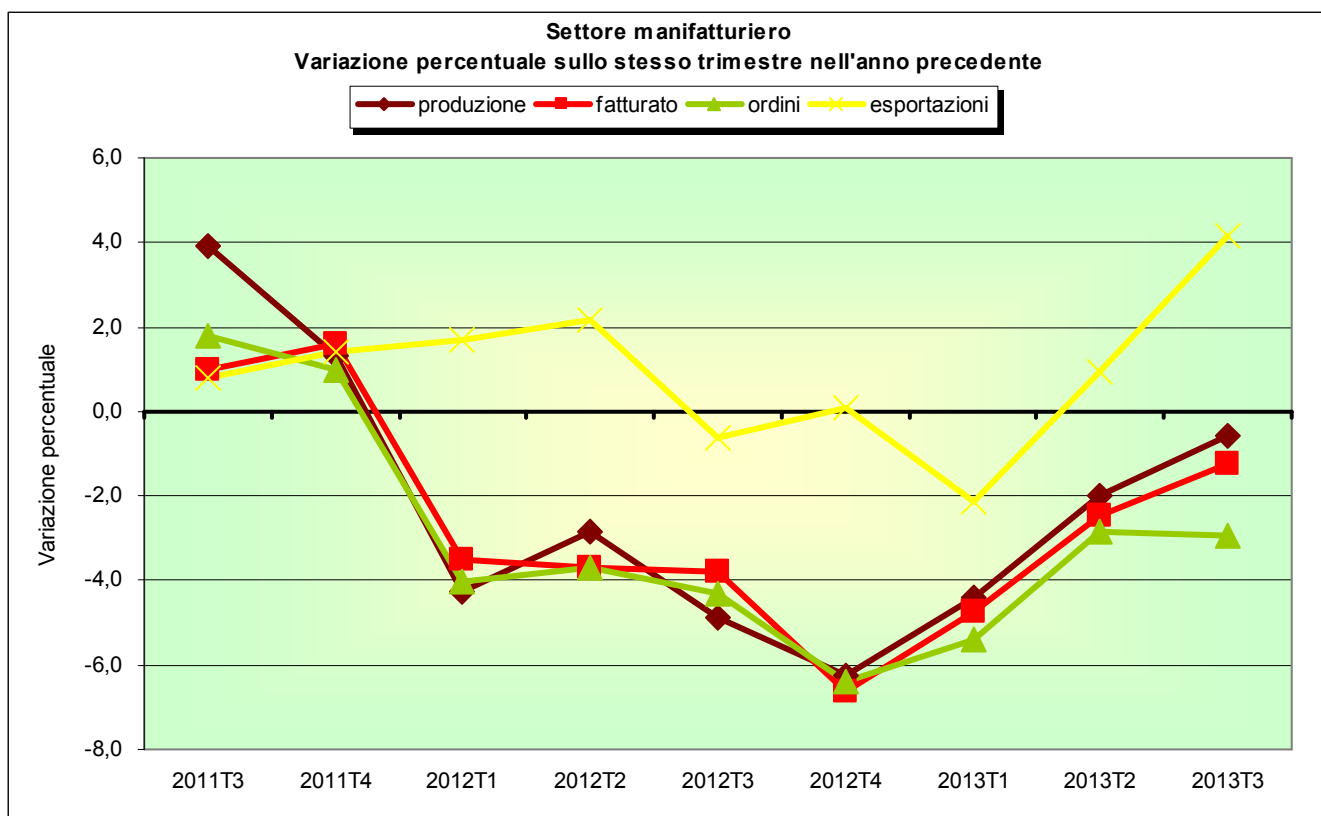
**Settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicatori - serie storica Emilia Romagna/Bologna**

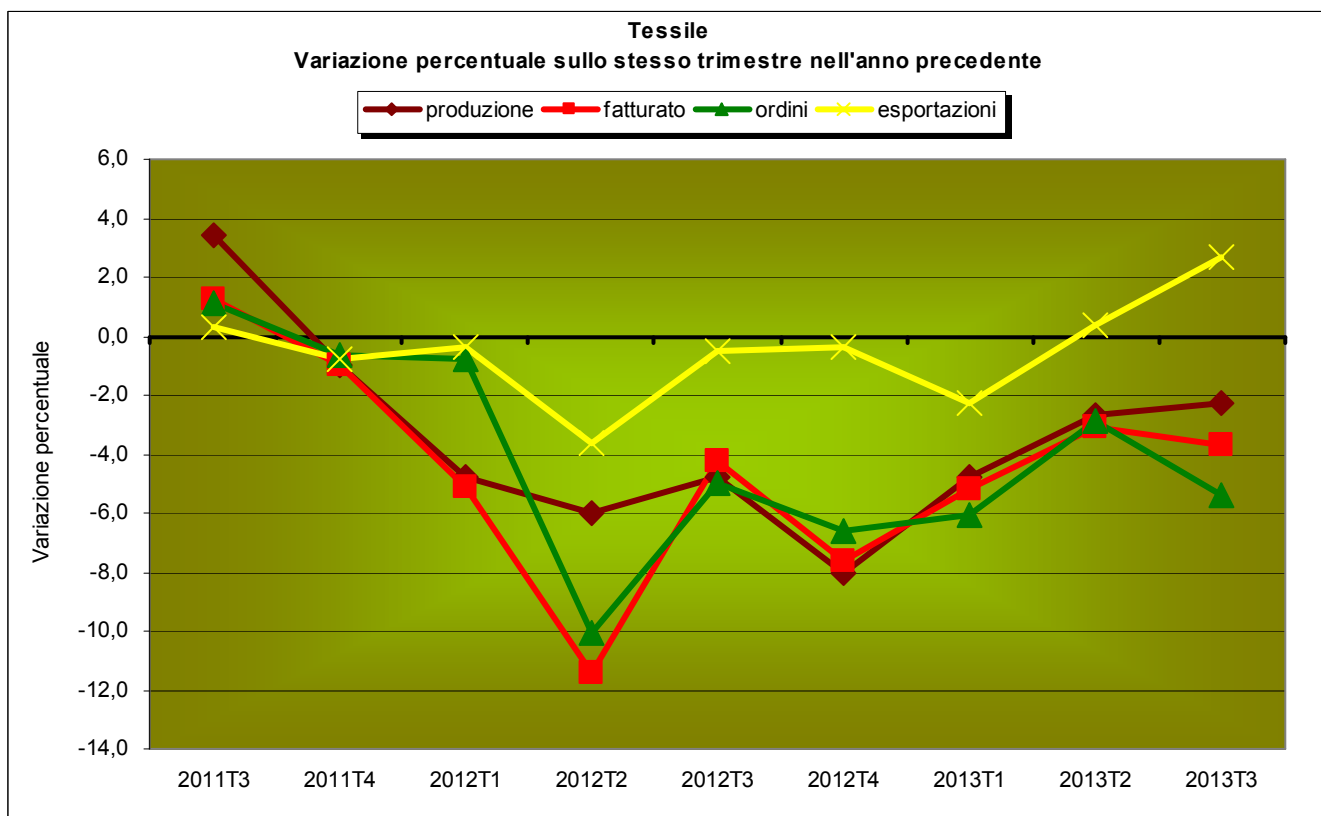
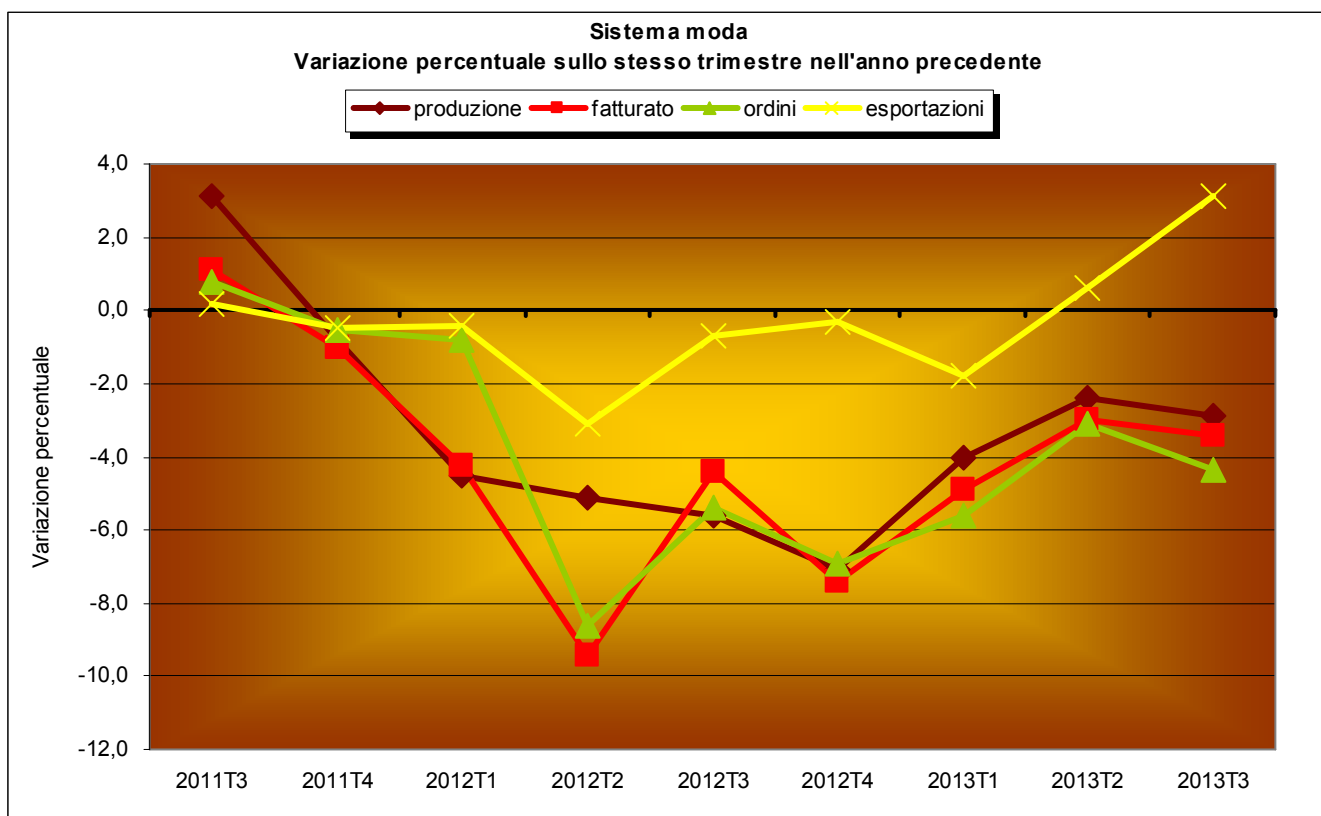


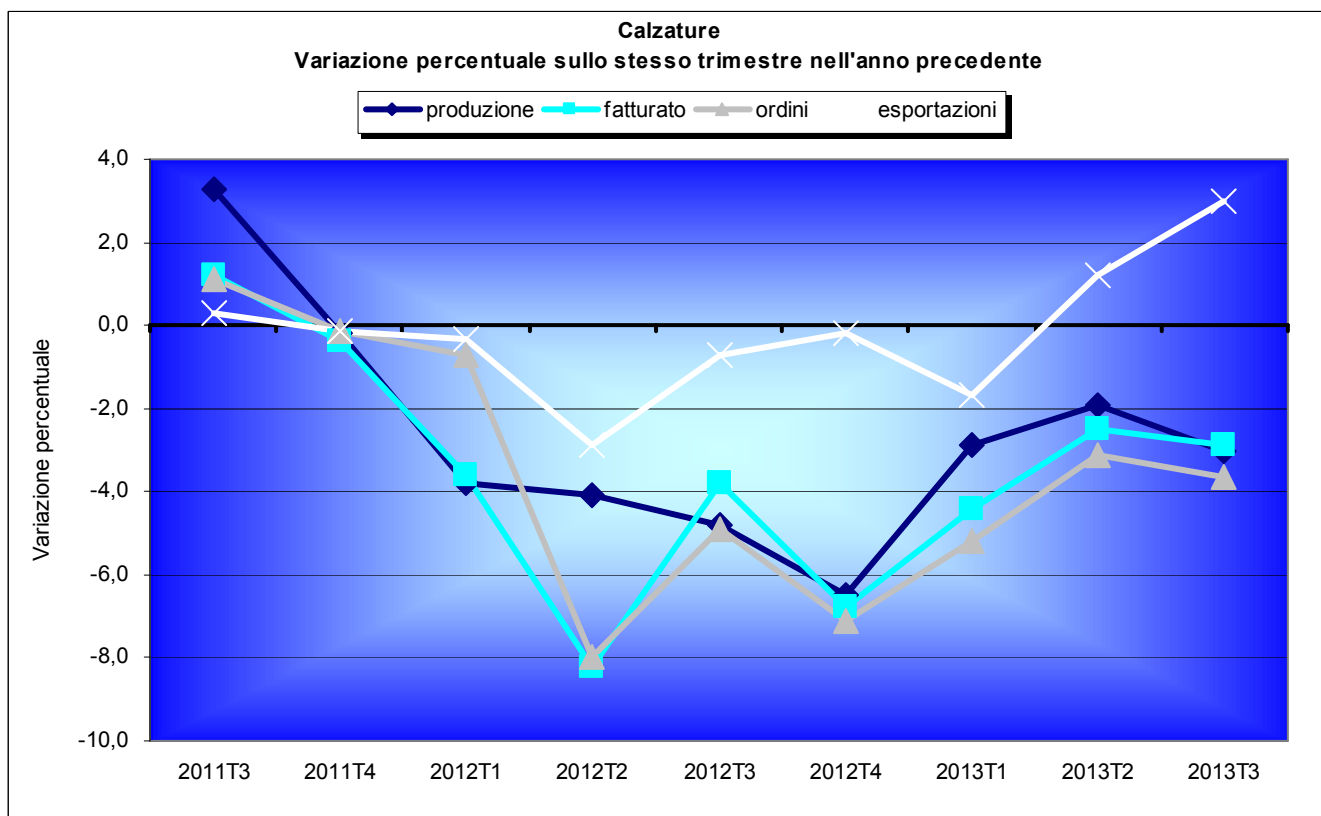
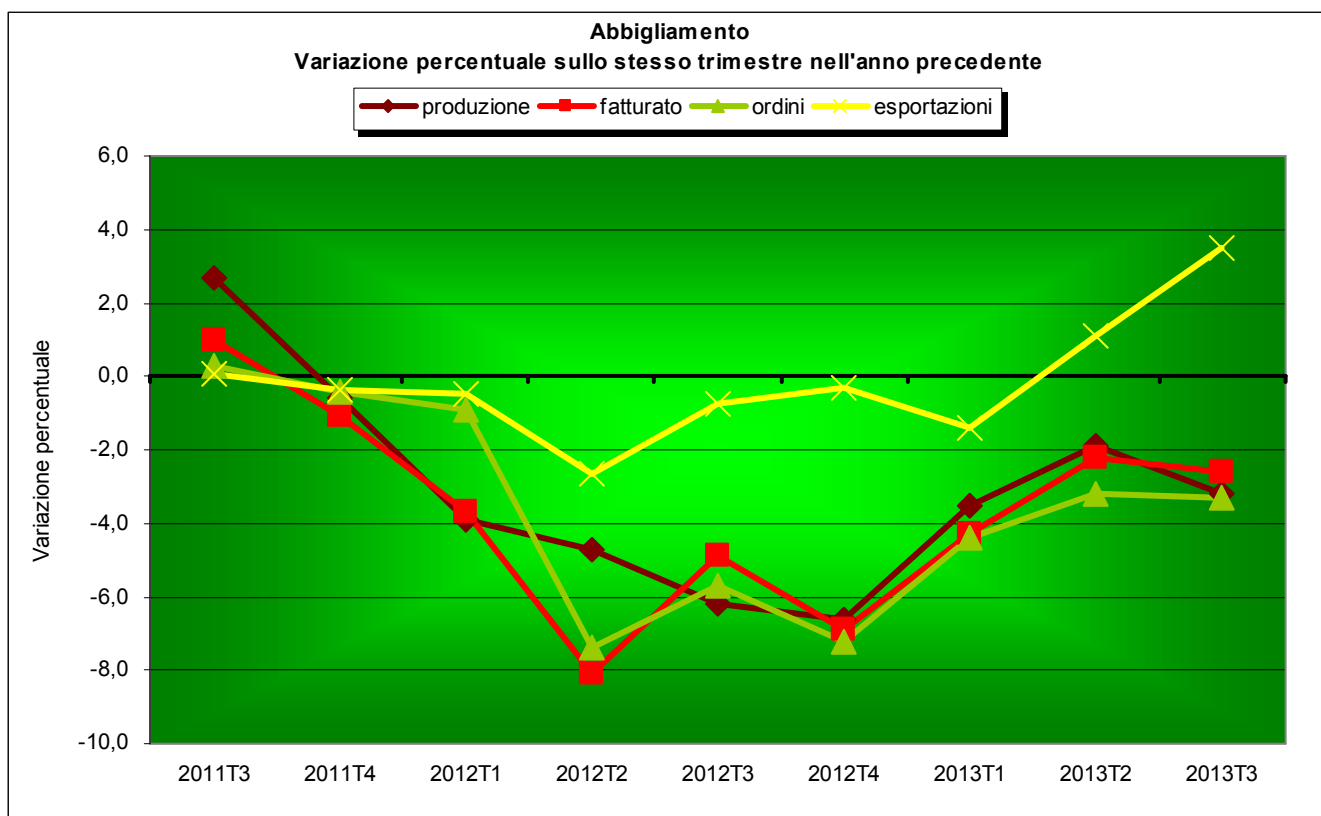
Comparti del settore manifatturiero - variazione percentuale sullo stesso trimestre dell'anno precedente dei principali indicatori (dati relativi al 3° trimestre)

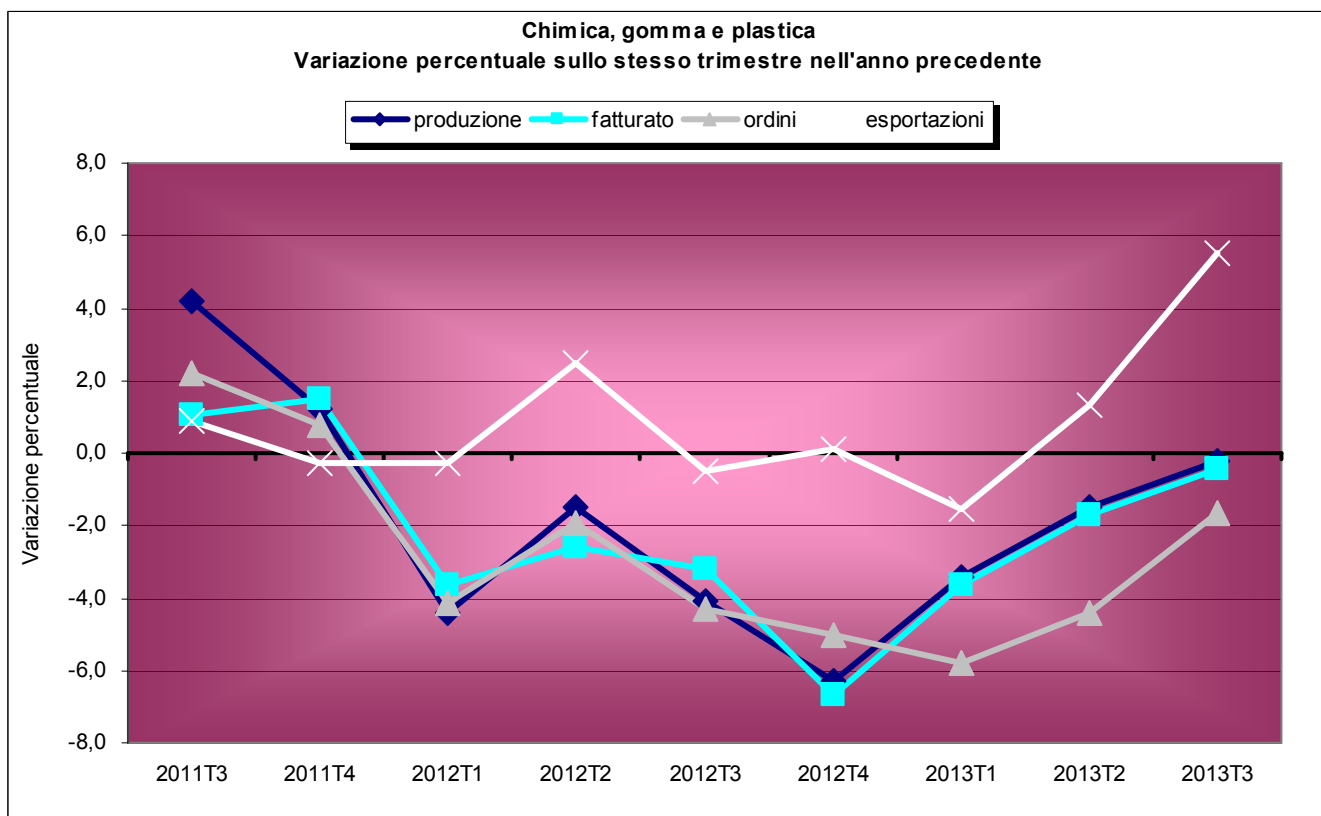
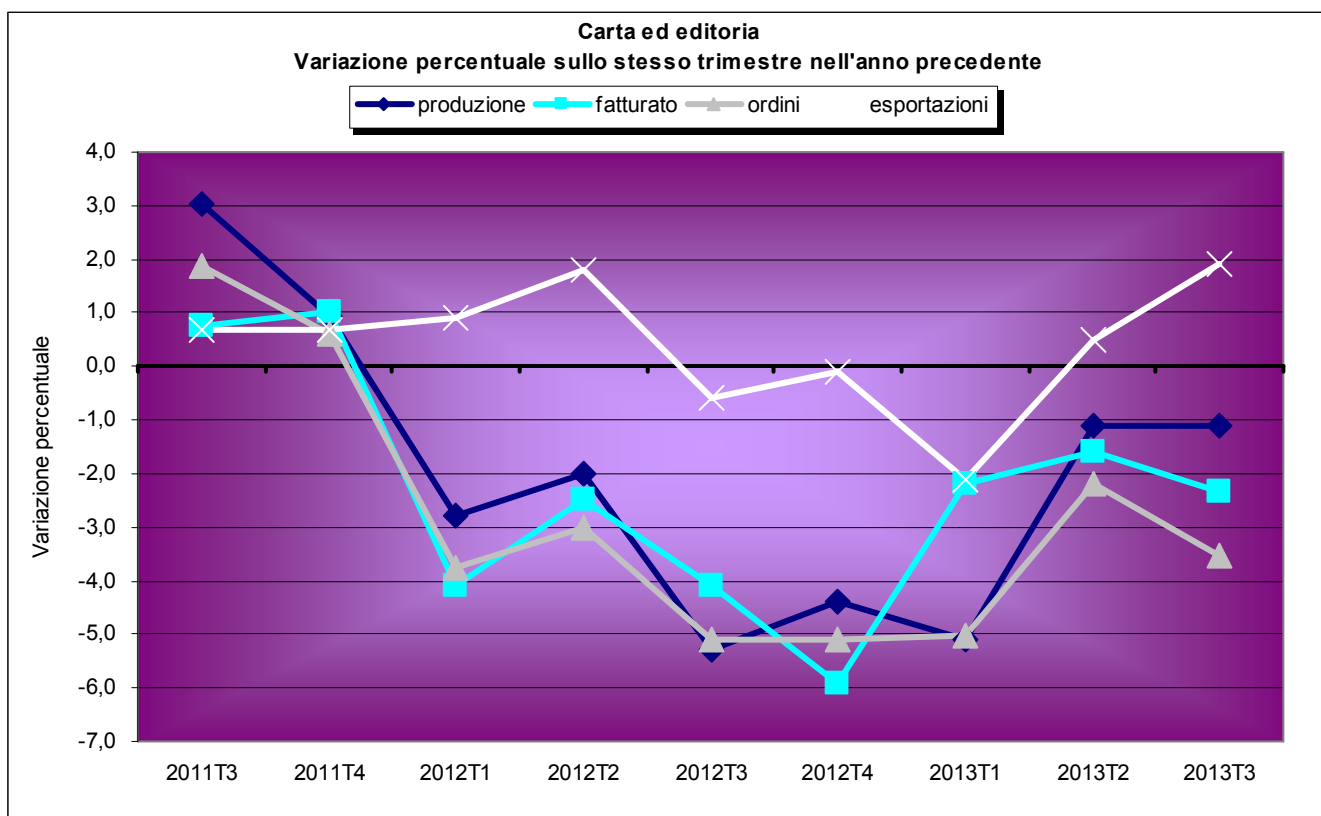


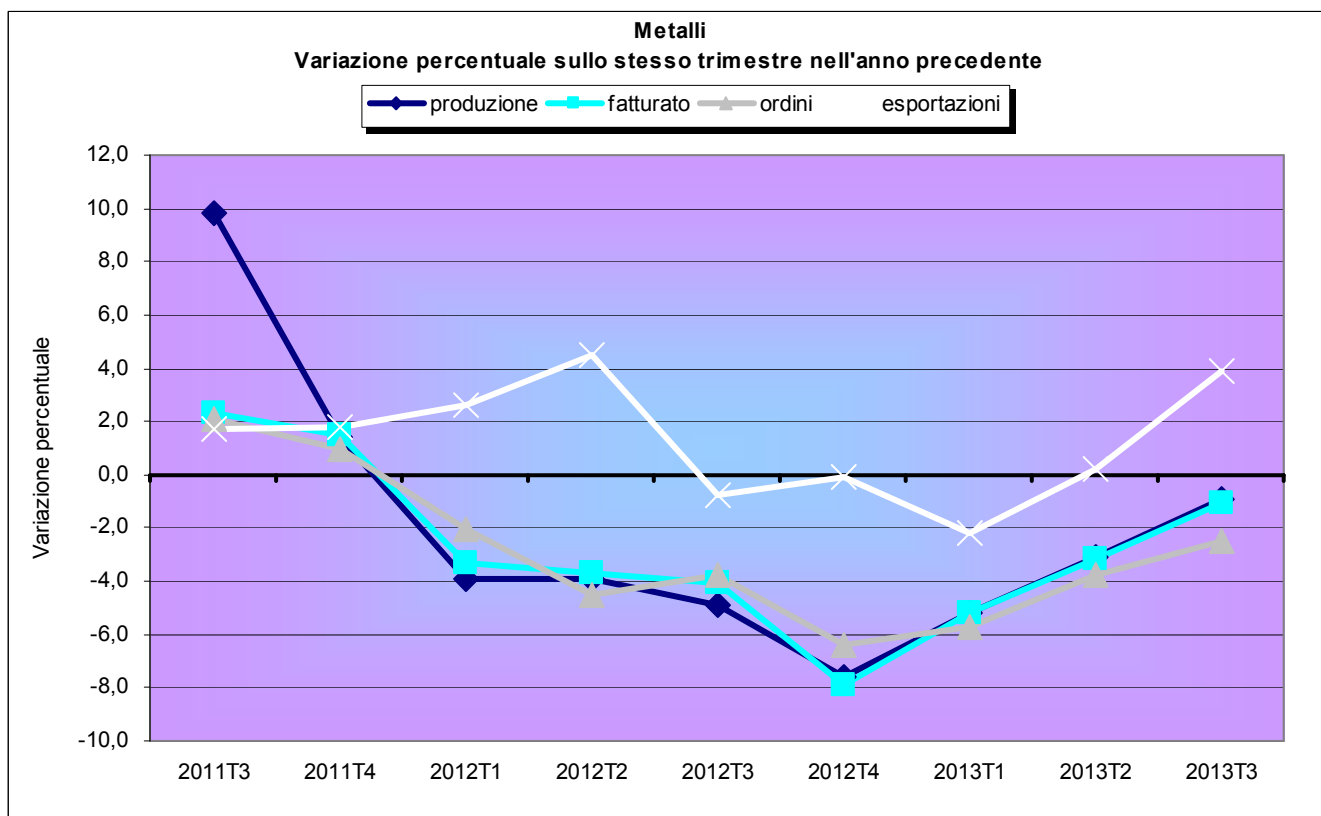
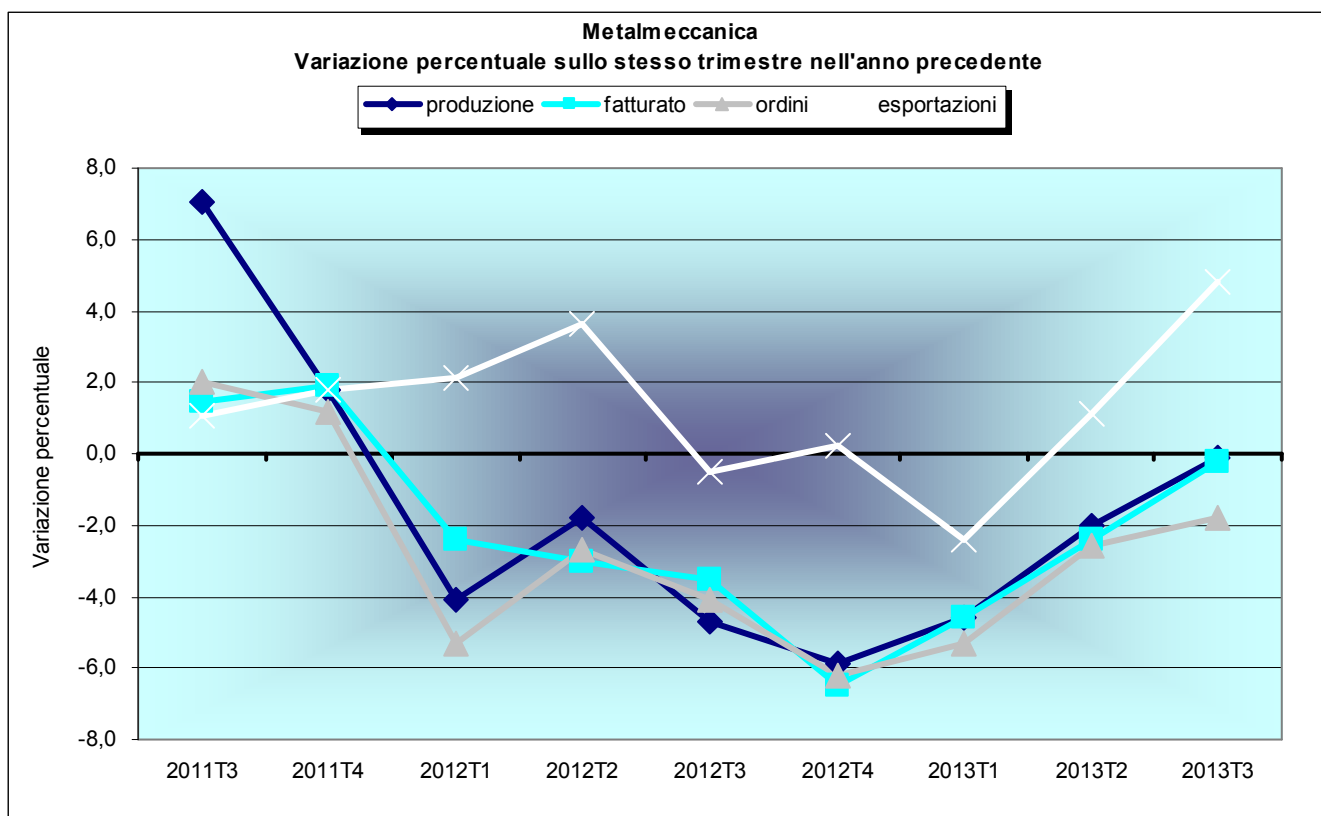


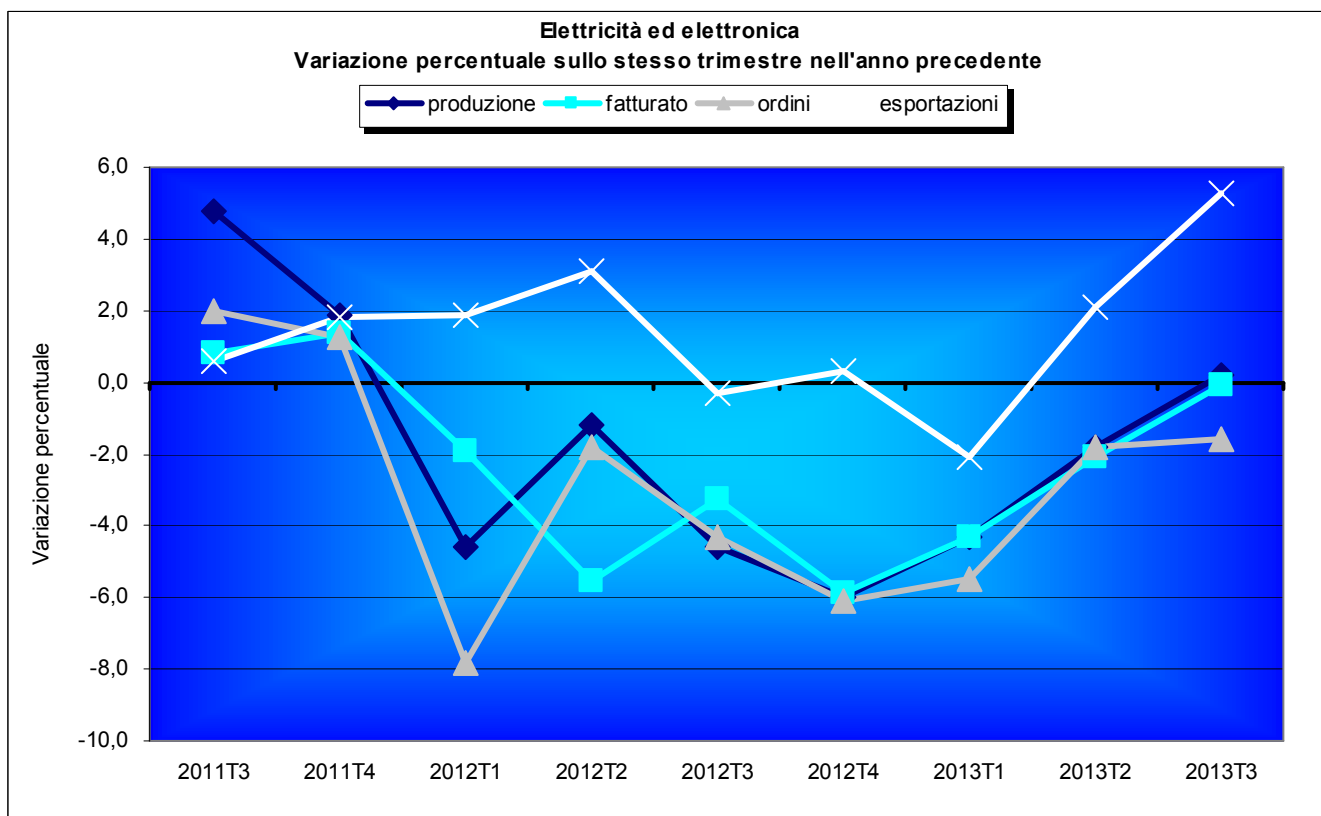
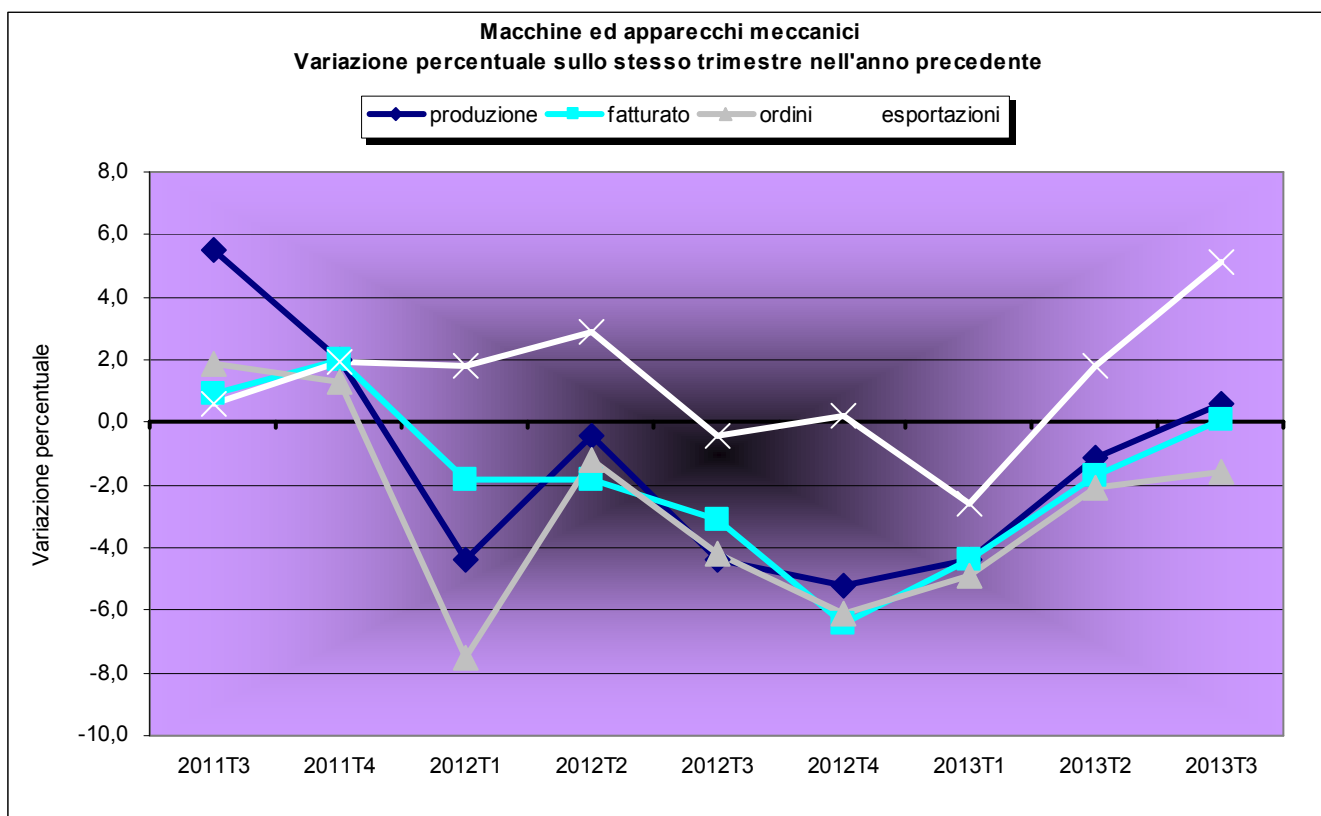


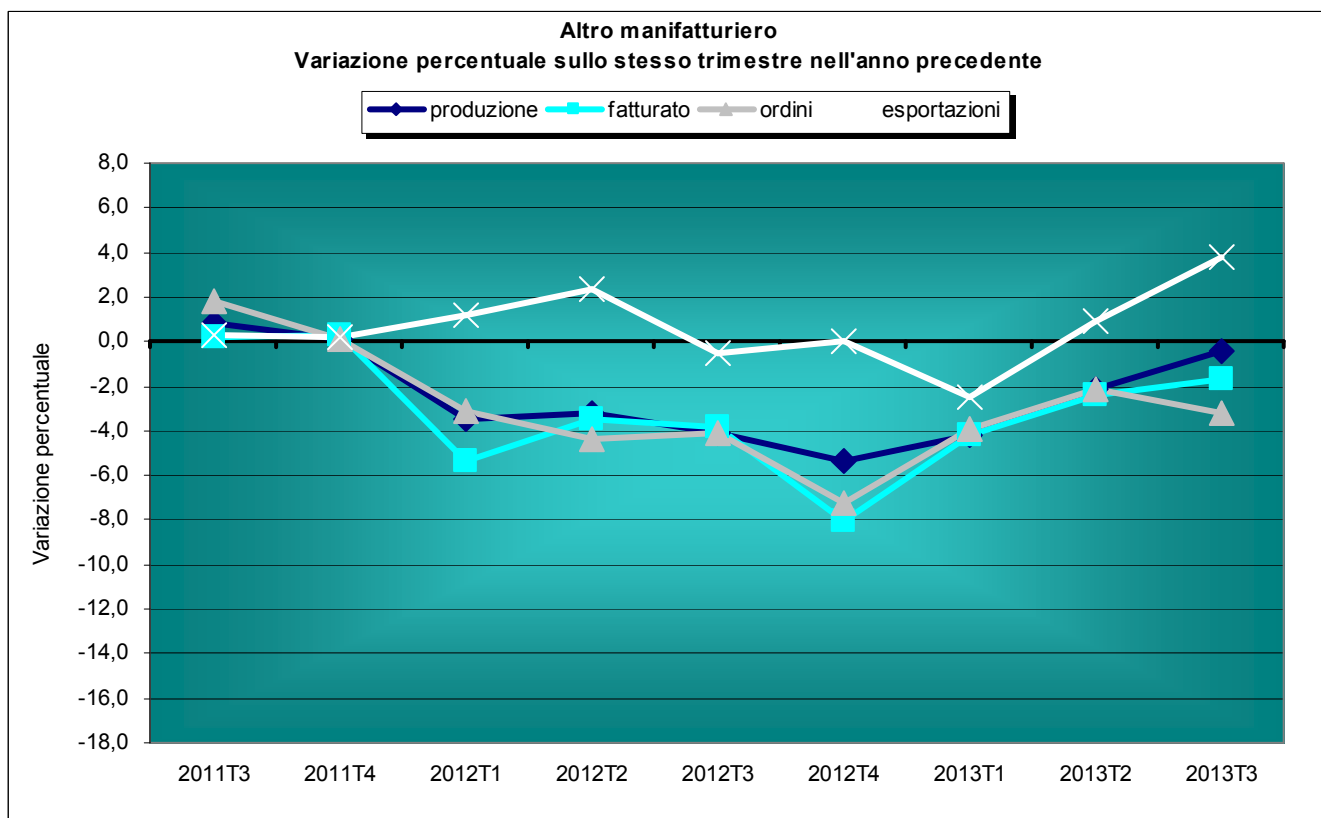
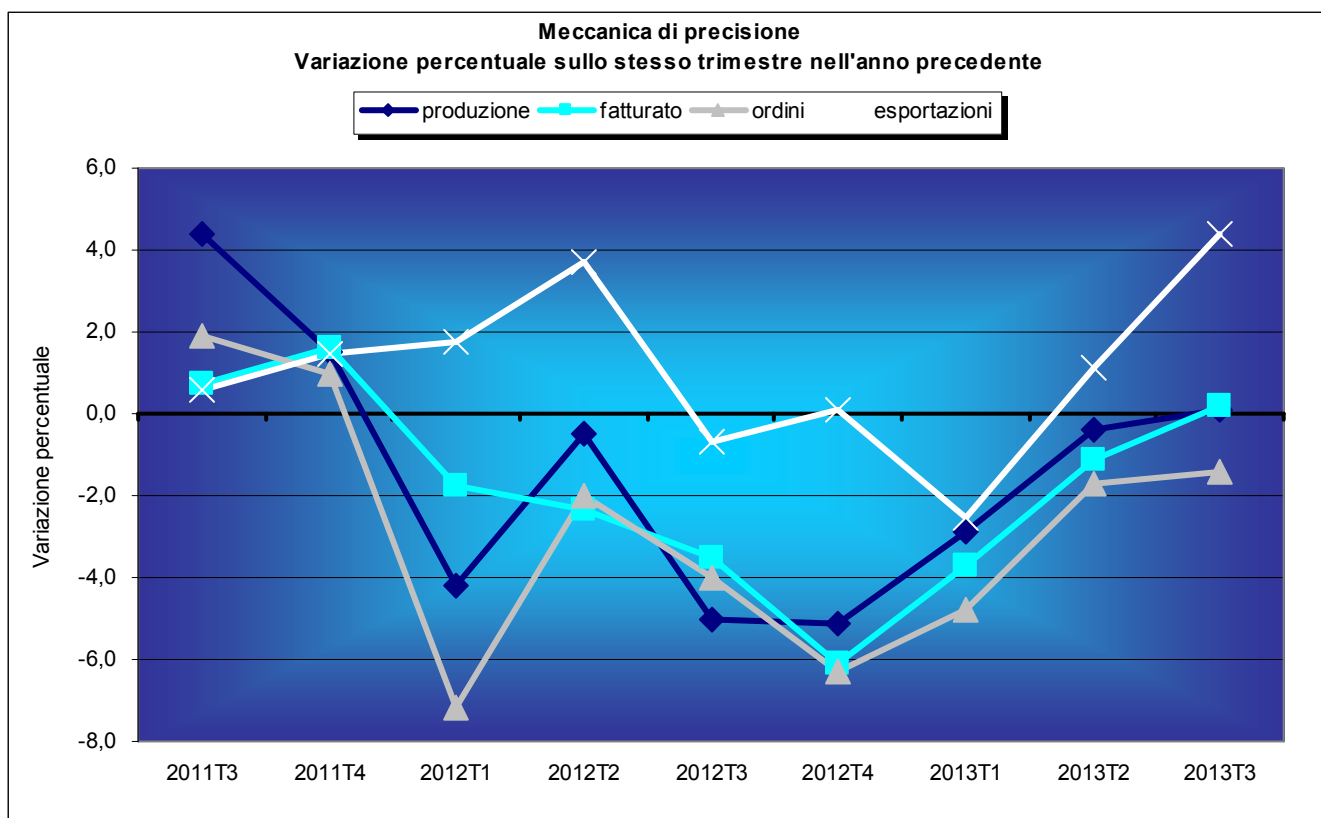


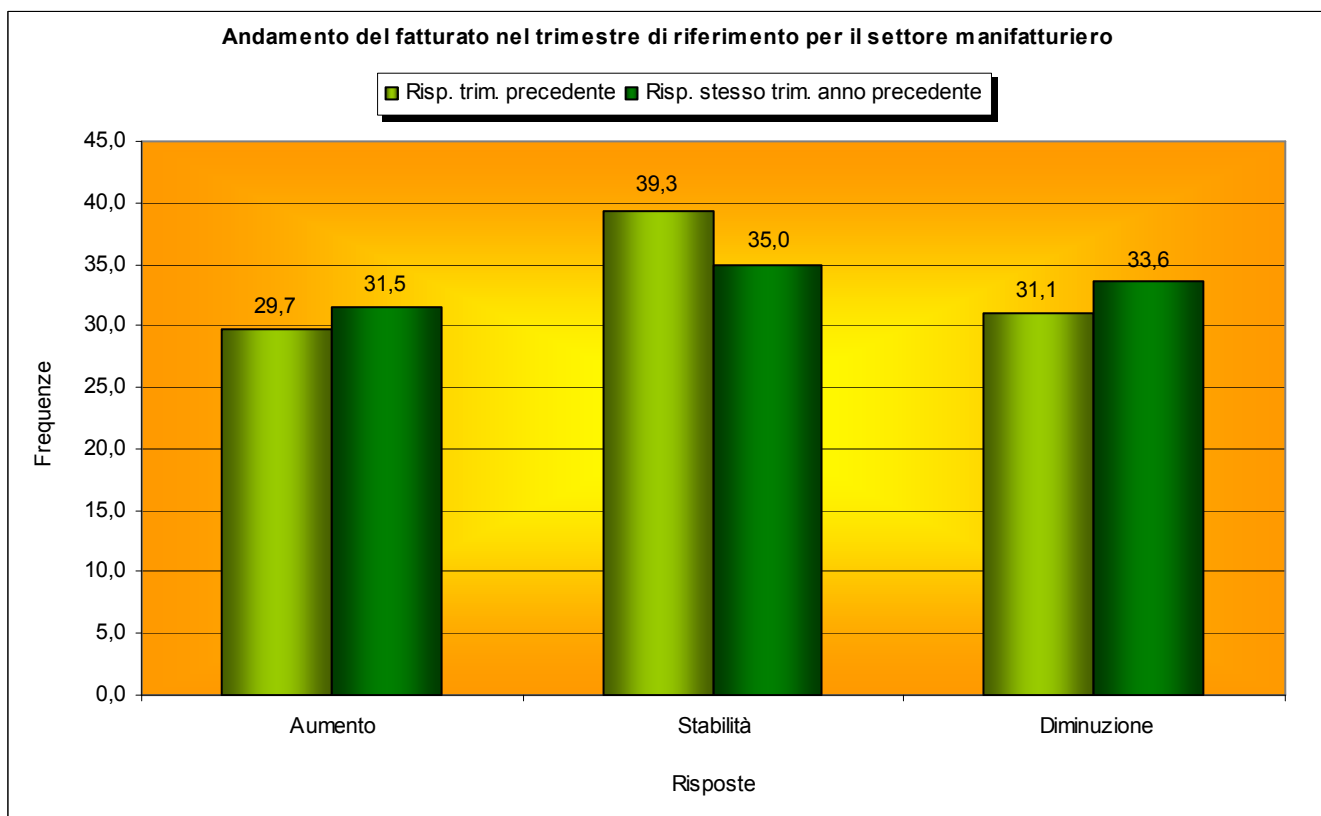
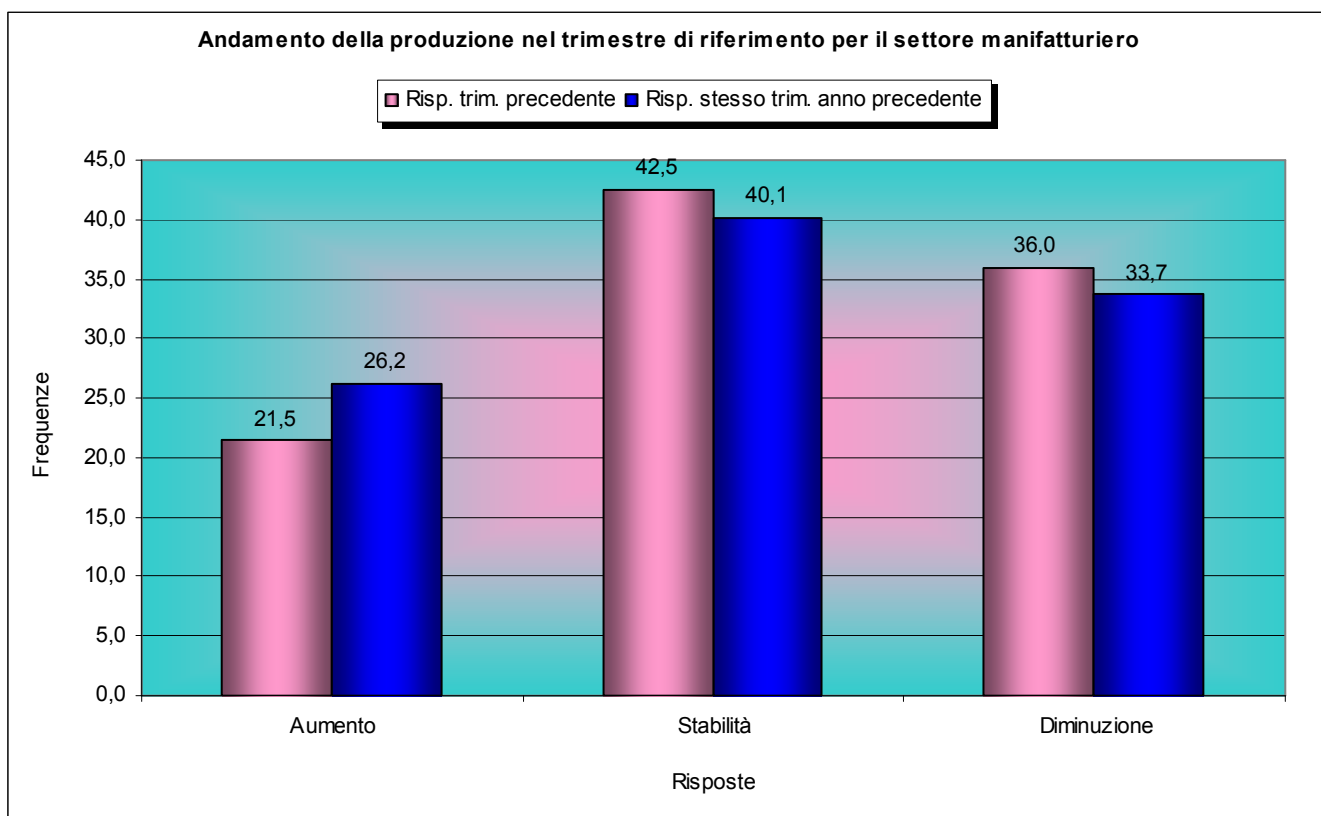




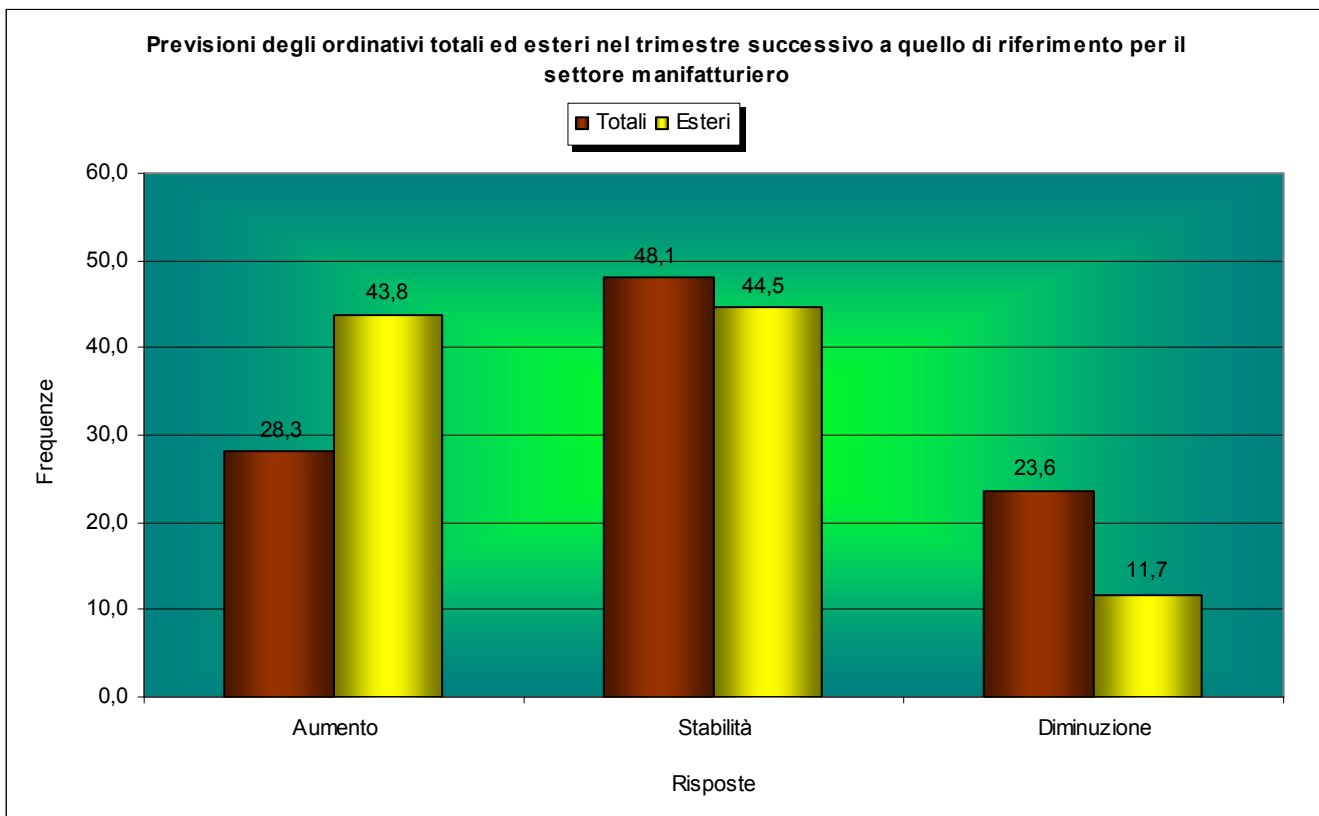
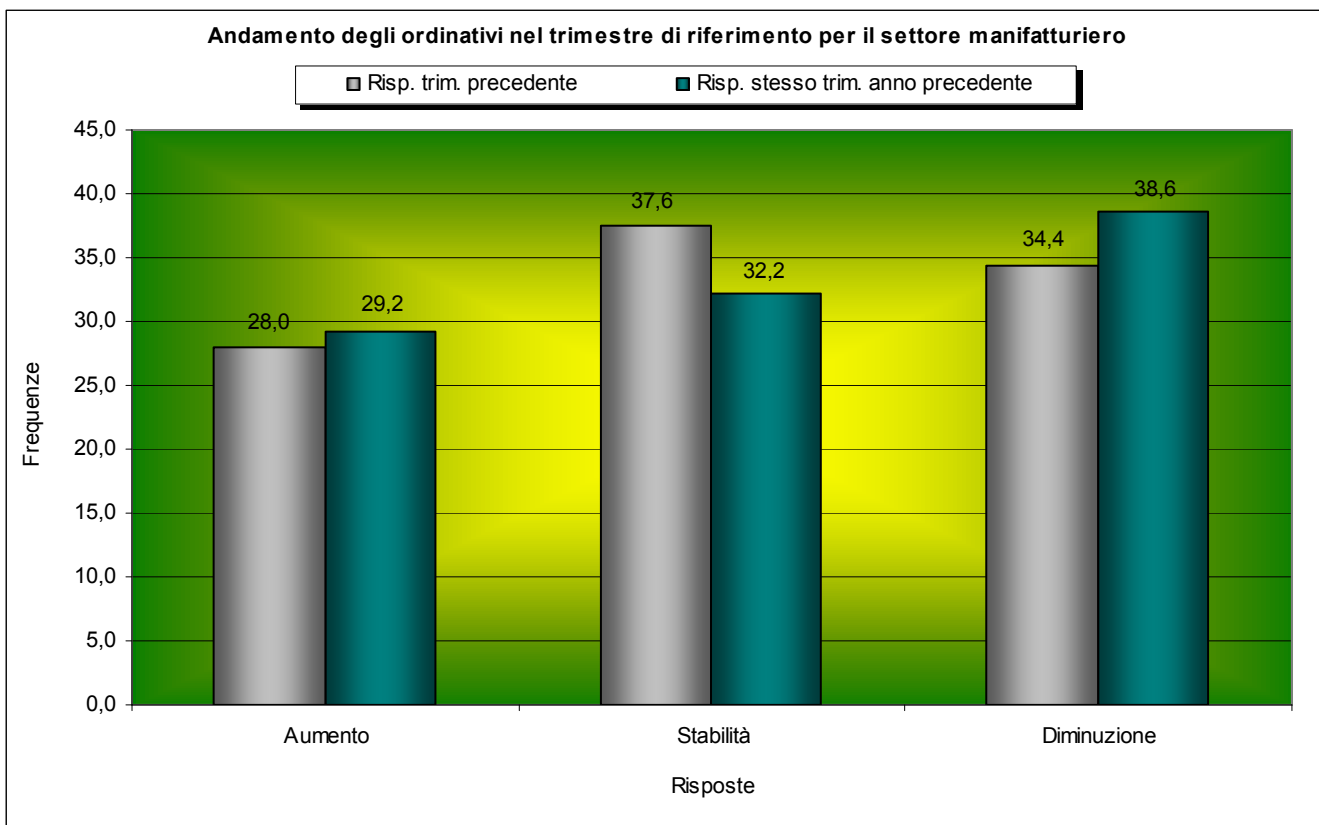


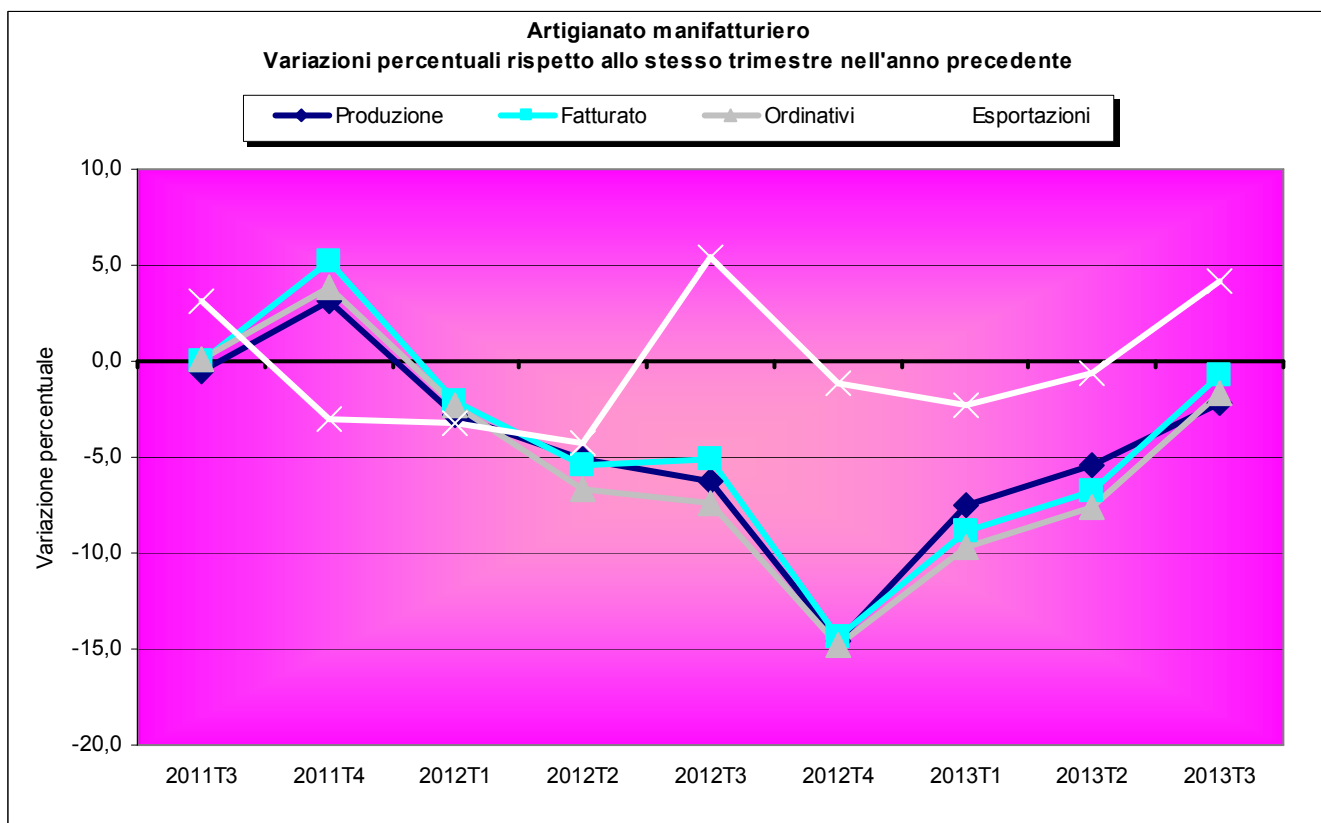
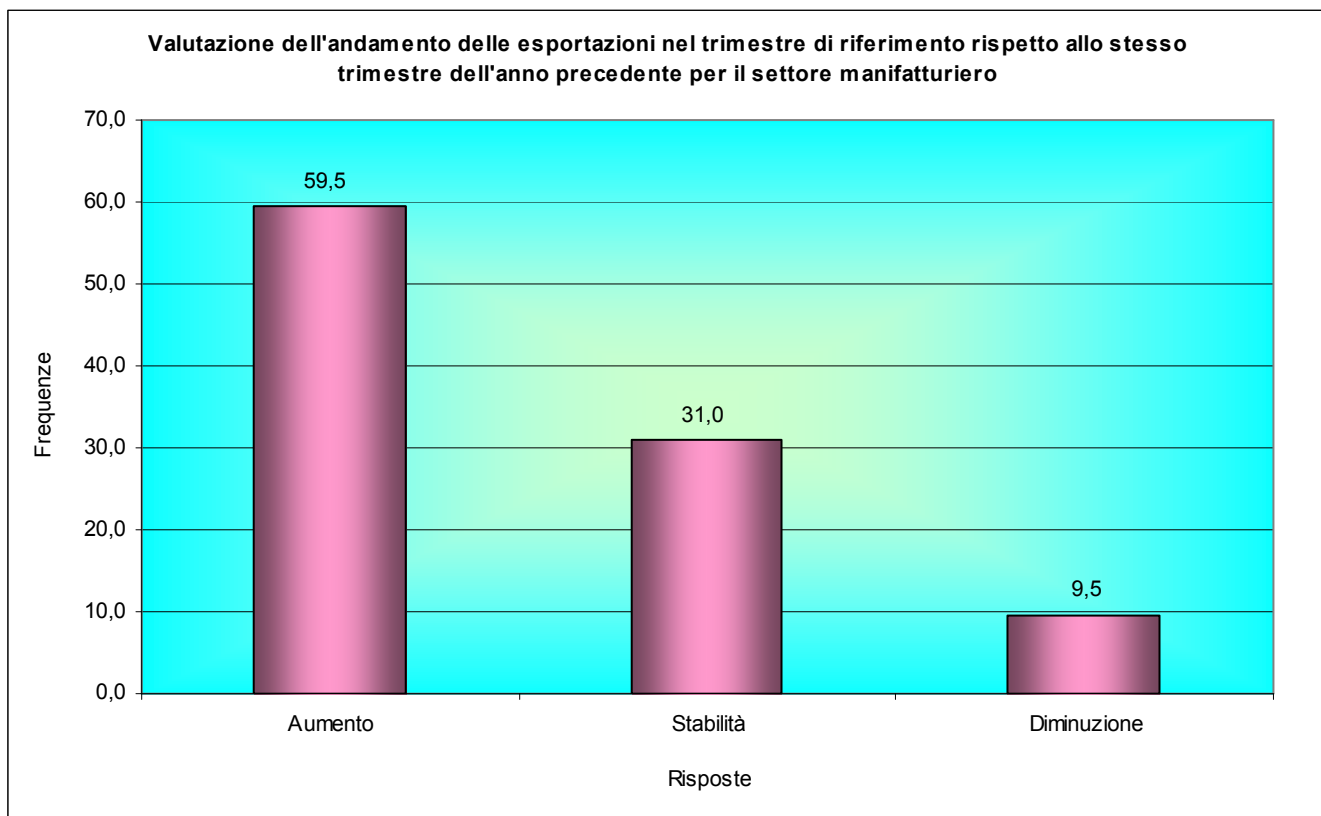


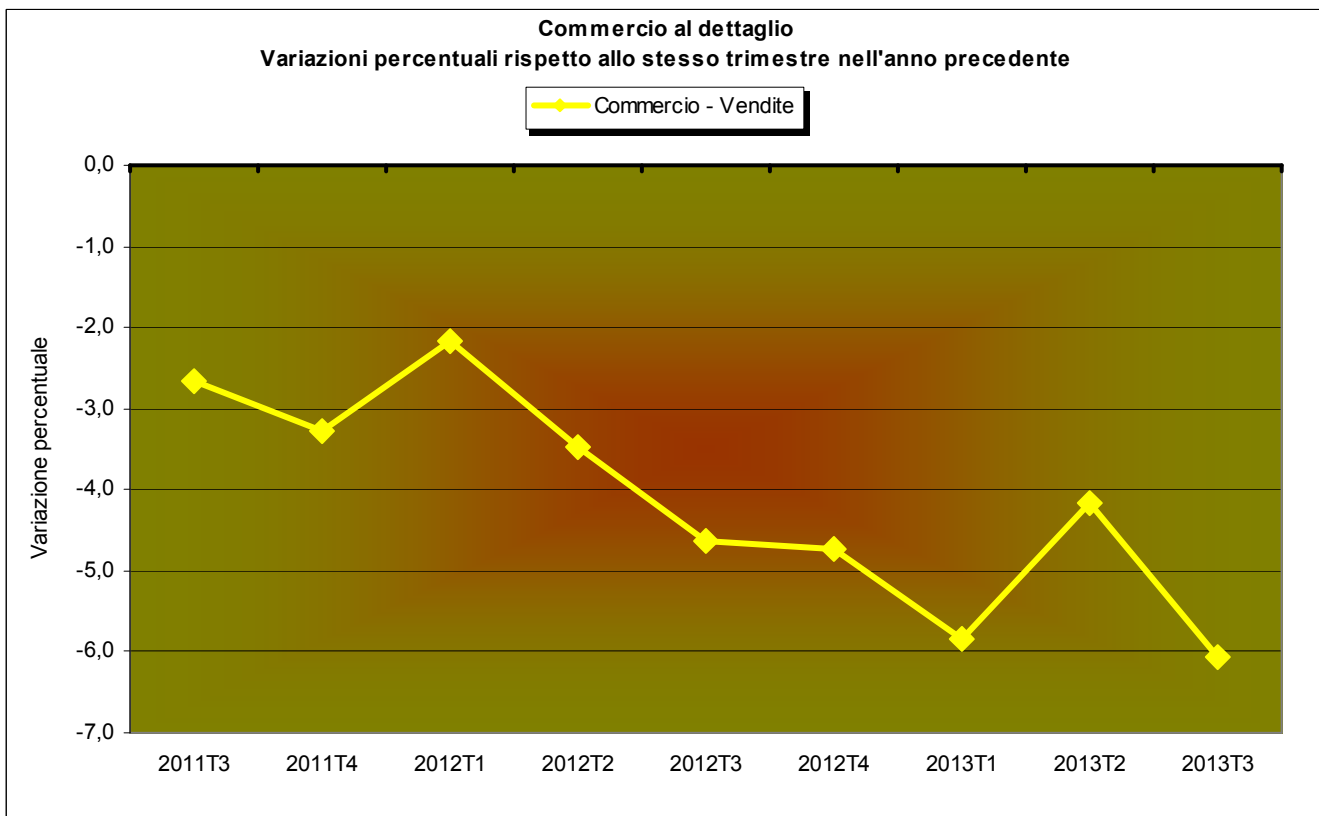
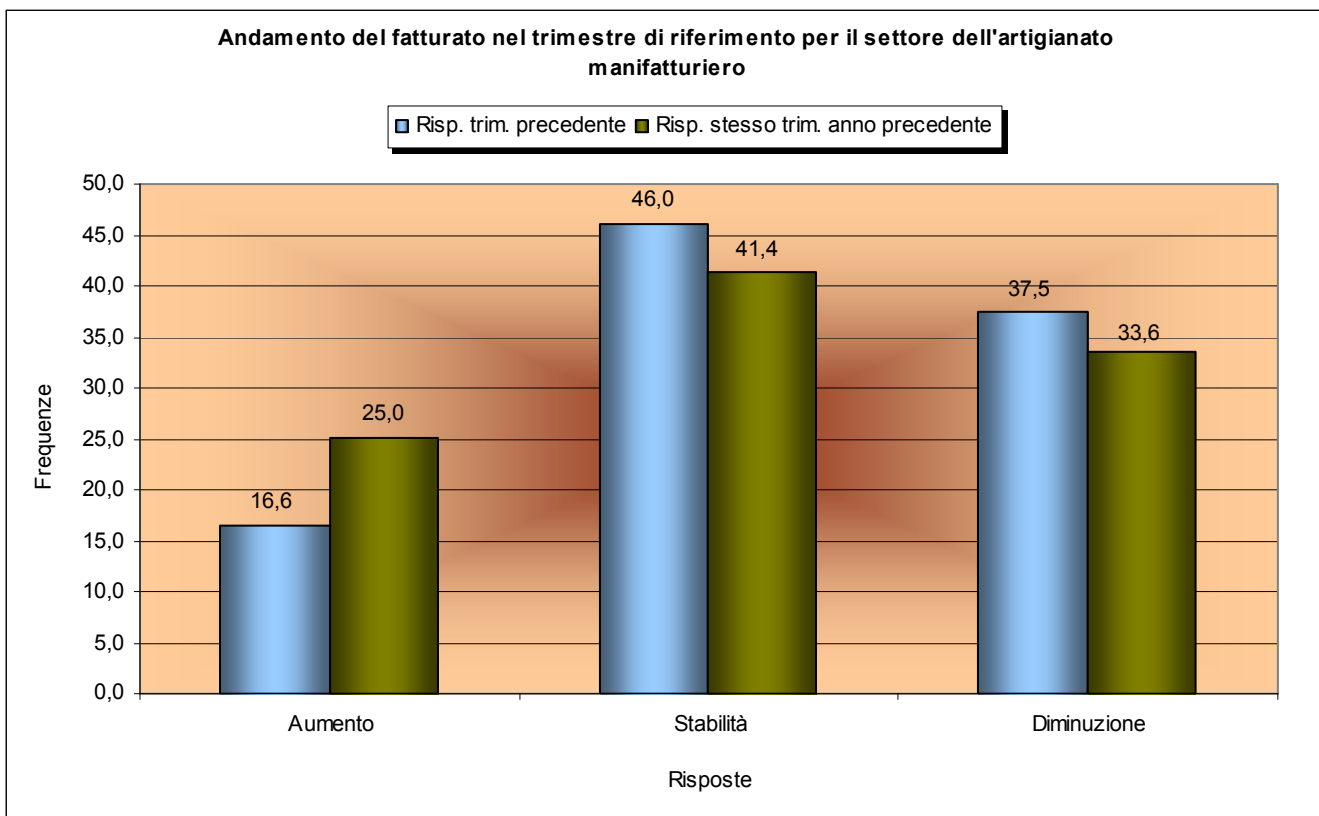


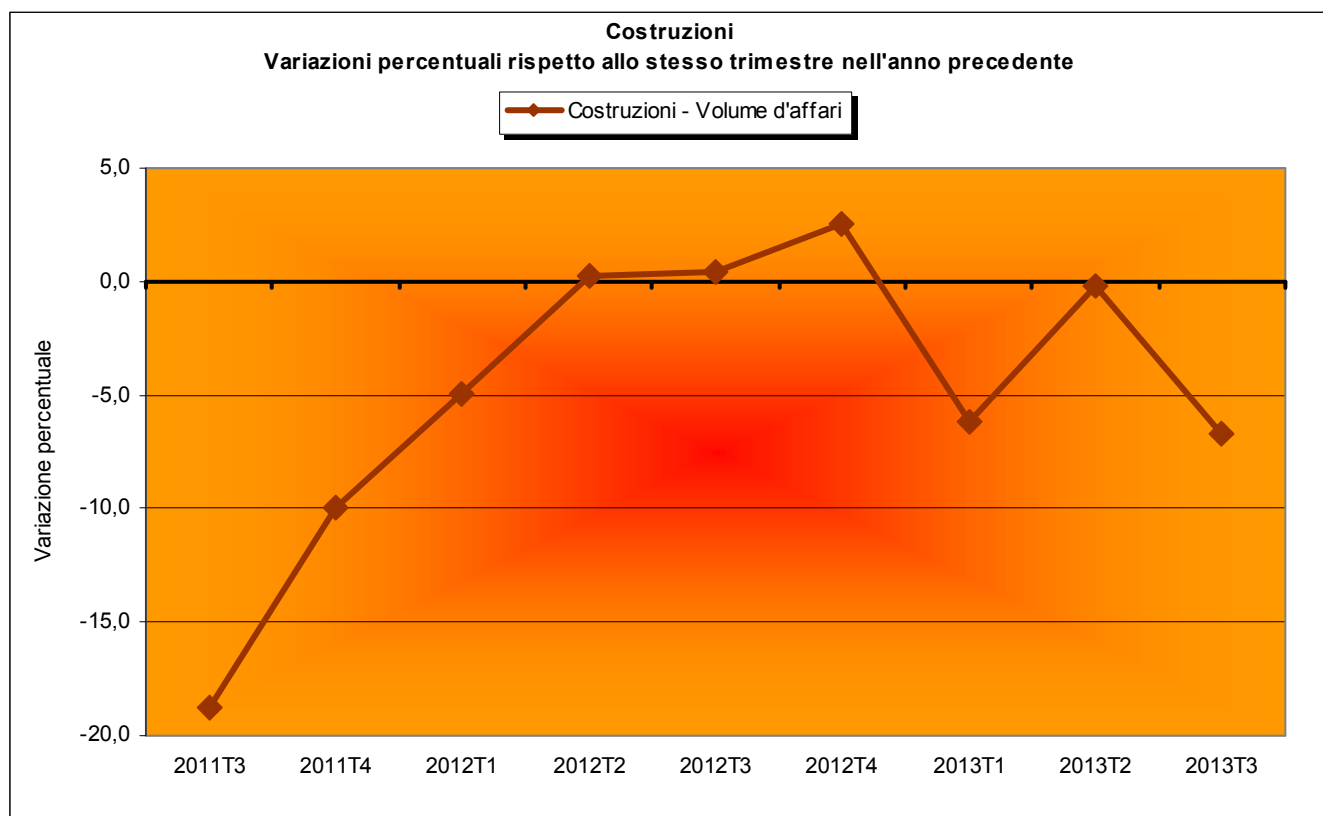












Fonte: elaborazione Camera di Commercio su sondaggio Unioncamere